*Conto corrente con la posta*

| ABBONAMENTI | INTERNO E COLONIE anno | sem. | trim. | ESTERO anno | sem. | trim. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Tribuna | 50 — | 26 — | 13 50 | 98 — | 50 — | 26 — |
| Tribuna Coloniale | 10 — | 5 — | — | 18 50 | 9 25 | — |
| Tribuna Illustrata | 10 — | 5 — | — | 18 50 | 9 25 | — |
| Noi e il Mondo | 15 — | 7 50 | — | 22 25 | 11 25 | — |
| Tribuna e Tribuna Illustrata | 58 — | 30 — | 16 — | 114 50 | 58 25 | 29 75 |
| Tribuna e Noi e il Mondo | 62 — | 32 — | 16 50 | 118 — | 60 — | 31 — |
| Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo | 70 — | 36 — | 19 — | 134 50 | 68 25 | 35 25 |
| Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo | 23 — | 11 75 | — | 38 — | 19 25 | — |

**Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma**

Un numero centesimi **20** arretrato centesimi **30** in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

# LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

**LA TRIBUNA ILLUSTRATA** Settimanale a colori | **NOI E IL MONDO** Rivista mensile illustrata | **LA TRIBUNA COLONIALE** Supplemento settimanale politico

*Conto corrente con la posta*

**Inserzioni a pagamento**

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,45 per millimetro. — *Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna», Roma*, Via Milano, 37 (Telefoni: 18-78; 36-37 e 10-834).

Avvisi commerciali L. 2 — Necrologie L. 2.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma*, Via Tritone 63 (Telef. 83-78) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XLI — QUARTA EDIZIONE — Martedì 6 Febbraio 1923 — ROMA — Martedì 6 Febbraio 1923 — QUARTA EDIZIONE — Num. 31

# L'opera del Governo fascista nel discorso dell'on. Acerbo a Teramo

## Polemica ed opera

L'on. Acerbo, in un trapasso del largo e chiaro discorso pronunciato ieri a Teramo, dice presso a poco che il fascismo è entrato a Roma dopo che da trent'anni vi imperava la baratteria...

E' una frase, questa della baratteria romana, dell'antico repertorio polemico carducciano. Il Carducci, sferrandola nelle sue polemiche, dimenticava che in quella Roma, da lui accusata di bizantinismo e peggio, avevano lavorato uomini quali Sella, Minghetti e Lanza; e l'on. Acerbo dimentica che al lavoro di quelli si è aggiunto poi il lavoro di altri uomini quali Crispi, Saracco, Giolitti, Sonnino ed altri. Tutti fabbri di baratteria, costoro? E tutta baratteria quella politica e quell'opera che, fra infortuni e successi, ha dato all'Italia la Eritrea e la Libia; ed ha preparata e condotta quella evoluzione economica e industriale, la quale potè trarre dalla vecchia Italia ancora paesana e artigiana e piccolo borghese, l'altra Italia di varia e ricca potenza che le rese possibile di foggiarsi le armi per la immane lotta da cui siamo vittoriosamente usciti? Sarebbe assurdo ed anche ingiusto richiedere alla polemica politica la giustizia e compostezza della storia; ma è bene viceversa che la polemica non si sprofondi troppo nella storia. Il Carducci, per ritornare al grande esempio, oltre che polemista era spirito di alto ed equo senso storico; e quando passava alla storia faceva severa giustizia degli eccessi della sua polemica stessa. Ed egualmente, nel proprio spirito, farà l'on. Acerbo, che senza pretendere a storico, è certo uomo di vera rettitudine morale intellettuale, equo ed equilibrato, come mostra appunto con questo suo stesso discorso.

Il quale discorso, quando si ferma e circoscrive nella realtà del presente, dall'oratore fervidamente vissuta, tocca quasi universalmente, nella sua critica e polemica, la verità; e sa rilevarla con parola che ha ad un tempo garbo signorile e concretezza di osservazioni e motivazioni.

L'on. Acerbo ha voluto cominciare col fare una pittura delle condizioni in cui il movimento fascista, salendo al governo, trovò il paese e lo Stato. La pittura è triste e severa: ma nessuno che abbia considerato gli avvenimenti per cui passammo nello scorso anno, dal famoso *veto* popolare contro il proposito giolittiano di creare un governo forte, a tutte le susseguenti vicende di complotto e d'intrigo che si svolgevano nella Camera italiana, potrà accusare l'on. Acerbo di caricare polemicamente i colori. In questo caso la polemica stessa è per gran parte storia. E tanto meno avremmo da ridire o da attenuare noi, che codesta polemica postuma abbiamo preceduta nello svolgimento stesso degli avvenimenti, combattendo strenuamente, giorno per giorno le mostruosità politiche di quel disgraziato ed avvilente periodo, deprecandone la consumazione e prevedendo la crisi totale a cui dovevano mettere capo. La discussione però allora si mostrava impotente contro quella condizione di varia ubbriacatura settaria che [illegible] nava qualunque problema, com[illegible] i supremi problemi istituziona[illegible] come l'on. Acerbo ha ricordato con [illegible] la grave ma giusta; e solo la ri[illegible] di una forza nuova, maturata [illegible] spirito stesso del paese, poteva ormai tagliare il terribile nodo che minacciava strozzarlo. Che ci sia stato bisogno, in quelle condizioni, di una insurrezione o rivoluzione, non contro l'ordine costituito, economico e istituzionale, ma contro la degenerazione parlamentare, è stato, dal punto di vista teoretico ed anche ideale, un male; ma un male la cui responsabilità ricade non sul chirurgo che ha tagliato, ma sui microbi che l'avevano provocato...

L'on. Acerbo è passato da questa critica polemica, all'esposizione della varia opera che il governo dell'on. Mussolini ha intrapresa o iniziata per il risanamento e riordinamento dello Stato e della sua amministrazione. Anche per questo rispetto poi siamo in casa nostra; specie per tutta la parte economica, finanziaria e tributaria di questo vasto e complesso compito, di cui noi avevamo già posta la necessità e indicato in molti casi i modi e le vie. La perequazione dei tributi sul reddito agrario; l'abolizione del regime vincolistico per le case; la distruzione di quei mostruosi sistemi di magistrature particolariste, quale quella istituita in modo subdolo pei contratti agrari e così via; sono stati tutti problemi già da noi chiaramente posti e battaglie strenuamente combattute. Egualmente si dica per la questione dei pieni poteri da noi considerati assolutamente indispensabili per la riforma dell'amministrazione statale, e il cui rifiuto provocò le dimissioni del ministero Giolitti, e la cui necessità, come osserva giustamente l'Acerbo, è stata riconfermata dalla miseria ed inefettualità dei tentativi posteriori di farne a meno. Erano cose e problemi evidenti a tutti coloro che sapessero e volessero, oltre l'annebbiamento del fumo demagogico, guardare in faccia alla realtà; e la dirittura e il coraggio con cui l'on. Mussolini ed il suo partito seppero farli propri anticipatamente, e porre, con severità di pensiero senza precedenti negli annali rivoluzionari, la restaurazione finanziaria statale come uno dei precipui scopi del movimento, è stata certo grande parte in quel consenso morale che ne assicurò il successo nello spirito prima che negli avvenimenti.

Contro l'opera svolta in questo campo dal governo dell'on. Mussolini, è stata ed è fatta, anche da persone che consentono ad ognuna delle disposizioni prese, una critica ed una obbiezione; e cioè della eccessiva rapidità della azione riformatrice, pei possibili turbamenti a cui possa dare luogo. Alla quale critica noi non consentiamo; anzi troviamo in essa gli ultimi indizii di quella malattia di paralisi, per cui anche governi ed uomini che riconoscevano la necessità e l'urgenza di tali riforme e rimedi si arrestavano titubanti, o tentavano di applicarle con dilazioni e riserve ed eccezioni che finivano per annullare nella applicazione le riforme riconosciute giuste ed anzi decise. Un'opera riformatoria di questa specie contiene già una dilazione organica entro se stessa, perchè l'applicazione non può essere forzatamente che graduale; e non è davvero il caso di aggiungere a questa dilazione naturale quella dei tentennamenti spirituali. Il merito precipuo dell'on. Mussolini e dei suoi collaboratori sta appunto in questa volontà immediata, che dopo tanto snervamento di indecisioni, quadra perfettamente con la realtà attuale e con le sue necessità fondamentali. Vi possono essere tempi e momenti in cui un'altro spirito, magari lo spirito temporeggiatore sia richiesto; ma ogni ora ha il suo còmpito speciale nella storia. E richiede una mano, e pensiero particolare.

Importanti sono stati nel discorso del Sottosegretario della Presidenza, gli accenni, o per meglio dire, i decisivi ragionamenti sulla questione elettorale. E che così si riassumono: il governo, d'accordo col Parlamento, che gli ha ceduto a tale scopo grande parte dei suoi poteri, sta lavorando ad una vasta ed organica opera di restaurazione e di riforme, i cui effetti non possono cominciare a manifestarsi che col suo compimento. Quando questo sia conseguito, sarà giusto e doveroso chiamare il popolo italiano a pronunciare il suo verdetto: mentre, convocare i comizi elettorali oggi riuscirebbe a poco più che un carnevale di polemiche partigiane. E lasciamo il tempo al tempo anche per la chiarificazione dello spirito dei varii partiti, in relazione sopratutto all'opera stessa che si sta compiendo.

L'on. Acerbo ha il grande senso della lealtà devota del collaboratore verso il suo superiore, del soldato verso il suo capo; devozione e lealtà che sono segno di nobiltà. In questo sentimento egli ama di prospettare l'opera del suo capo nella grande inquadratura della vita storica della nazione; augurando, con parole commosse, che in lui si riassuma e si esprima un'altra manifestazione della inesauribile genialità della stirpe nello scoprimento di una originale soluzione di alcuni dei problemi che come la nostra travagliano la vita dell'Europa. L'augurio non può avere che un unanime consenso; ma il suo adempimento richiede in noi tutti, dalle responsabilità più alte e quelle minori, lo sforzo sincero e confidente per la restaurazione e pacificazione nazionale, in quella disciplina che è libertà e in quella libertà che è disciplina.

## A Teramo

TERAMO.

Grande entusiasmo regna da ieri nella città per la cerimonia che ha luogo oggi in occasione del discorso che pronunzierà l'on. Acerbo. Tutte le case sono imbandierate. Festoni di alloro con gli stemmi delle città abruzzesi con gli emblemi fascisti ornano le strade. Tutte le associazioni politiche, professionali e sportive hanno pubblicato vibranti manifesti. Entusiastici proclami sono stati pubblicati dai combattenti, dai mutilati, dal Sindaco e dalle corporazioni sindacali.

Dalle città e dai paesi vicini sono giunte moltissime persone. Si calcola che alla cerimonia di oggi interverranno circa 30 mila fascisti ed oltre 4.000 volontari della milizia nazionale comandati dal generale Giannantonio. Sono giunti i generali: Montanari e Pantano; sono attese altre autorità militari nonchè tutti i prefetti ed i sindaci della regione.

Tutta la notte è continuata l'animazione della città per l'affluenza di innumerevoli forestieri. Nonostante i varii accasermamenti e dormitori improvvisati, moltissimi sono rimasti privi di alloggio.

Le decorazioni della città sono state ultimate e sono di bellissimo effetto. Si vedono ovunque pennoni, orifiamme, festoni di lauro, iscrizioni tricolori inneggianti agli onorevoli Mussolini ed Acerbo, stemmi fascisti e sabaudi.

Il Prefetto comm. De Ruggero, instancabile, coadiuvato dal Sindaco Nanni, dal comm. Battioni Ispettore gen. della pubblica sicurezza, qui in missione, dall'avv. Russo suo capo di gabinetto, dal Questore De Clemente, dal cav. Freddi dell'Ufficio Stampa della Presidenza del Consiglio, dal cav. Maccotta, dal cav. De Venanzio, nonchè dai capi fascisti, provvede alacremente. Tutto è stato egregiamente preordinato.

La città stamane è rigurgitante di folla quale mai si è qui veduta. Il Prefetto comm. De Ruggeri, insieme col segretario politico provinciale del Fascio cav. Perino, con un rappresentante dell'amministrazione provinciale, con un rappresentante del Municipio e col comm. Battioni, si è recato in automobile a Giulianova per incontrarvi l'on. Acerbo.

Centurie di fascisti continuano ad affluire dalle provincie di Aquila e Chieti. Notevole un gruppo di fascisti ferrovieri abruzzesi.

Tutte le stazioni ferroviarie delle linee abruzzesi sono imbandierate e decorate. Si segnalano da ogni parte una grande folla ed un immenso entusiasmo.

Alle ore 8.30 cortei di associazioni con numerosissime bandiere si avviano alla stazione fra la folla plaudente. Le musiche suonano inni patriottici. Le associazioni si schierano sul piazzale della stazione, tra una folla enorme.

Anche a Giulianova la stazione è magnificamente decorata. Una grande folla ha accolto con immensi applausi l'arrivo del treno recante il Sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio on. Acerbo. Tutte le autorità locali si trovano ad ossequiarlo.

### L'arrivo dell'on. Acerbo

Il treno imbandierato recante l'on. Acerbo è giunto stamane alle ore 10.15, accolto da immense acclamazioni. Erano a ricevere il Sottosegretario di Stato tutte le autorità, i Prefetti di Teramo comm. De Ruggero, di Chieti, comm. Regard, di Aquila comm. Salicano, di Ascoli comm. Wenzel, di Cremona comm. Rossi, nonchè tutti i sindaci abruzzesi, i generali Montanari, comandante il corpo d'armata di Bari, e Pantano comandante la divisione di Chieti. La musica intuona l'inno reale acclamatissimo.

Verso l'on. Acerbo muove per prima sua madre, col petto adorno di numerose decorazioni dell'altro figlio, capitano Tito, morto in guerra. L'incontro è commoventissimo. Nella saletta della stazione avvengono le prime presentazioni. La sala è ornata di un ritratto dell'on. Mussolini circondato da una corona di alloro e da bandiere nazionali.

Tra crescenti acclamazioni l'on. Acerbo esce dal piazzale ove sono schierate innumerevoli associazioni e sodalizi con bandiere e musiche. Si forma un lungo corteo con parecchie diecine di automobili, che si reca nella prossima piazza d'armi per la rivista di cinquemila militi nazionali schierati per centurie e che producono un magnifico effetto. Le musiche suonano gli inni fascisti e la canzone del Piave. L'on. Acerbo arriva seguito da autorità ed entusiasticamente acclamato percorre il fronte delle milizie, accompagnato anche da Italo Balbo. Sono presenti gli on. Sottosegretari Vassallo, Caradonna, Siciliani, Rocco, Sardi, Bonardi, Lissia, gli on. Farinacci, Baldassarre, Tinozzi, Camerini, Volpini, Delfico e Mezzanotte, il comm. Michele Bianchi, l'avv. Sansanelli, il capitano Starace, l'avv. Paschi, assessore rappresentante il Municipio di Roma, gli on. Bottai e Paolucci, il comm. Goffredo, il comm. Cesare Rossi, il comm. Ferrari Capo di gabinetto dell'on. Acerbo, il comm. De Simone, Consigliere di Stato, De Pratis, Presidente della Deputazione Provinciale, Paris Presidente del Consiglio Provinciale di Teramo, il Presidente del Consiglio Provinciale di Chieti, il Sindaco di Teramo Nanni con l'intera giunta ed il consiglio municipale.

### La rivista - Il corteo

Lungo il percorso sono schierati i reduci, i mutilati, reparti fascisti, società sportive, con bandiere. Prestano servizio di ordine pubblico reparti della Milizia Nazionale. Lo spettacolo della rivista è splendido e si svolge fra continue acclamazioni e spari di gioia. Gli on. Acerbo e Farinacci ed altri parlamentari fascisti vestono l'alta uniforme di ufficiali della Milizia Nazionale.

Terminata la rivista si forma il corteo con alla testa l'on. Acerbo e le autorità. L'ingresso in città è trionfale. Esso avviene tra un indescrivibile entusiasmo. Dai balconi gremiti piovono continuamente fiori e cartellini tricolori inneggianti al fascismo, all'Italia, all'on. Acerbo.

Il corteo sosta lungamente sulla piazza Vittorio Emanuele, ove centurie della Milizia Nazionale sfilano ordinatissime ed acclamatissime dinanzi all'on. Acerbo ed alle autorità. La sfilata è interminabile, lo spettacolo magnifico ed imponente. Sono specialmente applauditi il gruppo femminile ed il gruppo dei ferrovieri.

Il corteo, riformatosi nuovamente, prosegue tra nuove acclamazioni fino alla Prefettura, ove l'on. Acerbo e le autorità salgono per un ricevimento. La signora De Ruggero fa squisitamente gli onori di casa. Viene servito un rinfresco. L'on. Acerbo è costretto ad affacciarsi per salutare la folla acclamante. Poi tutti si recano nel prossimo teatro comunale per ascoltare il discorso dell'on. Acerbo.

### Al Teatro Comunale

La sala del Teatro Comunale, sfarzosamente illuminata e gremita di una folla sceltissima, presenta un magnifico aspetto. Sul palcoscenico adorno di trofei di bandiere nazionali, prendono posto i gagliardetti fascisti e le bandiere dei sodalizi, costituendo un foltissimo gruppo.

Quando alle 12.10 entra l'on. Acerbo, scoppiano indescrivibili acclamazioni, fra grida di Viva Acerbo! Eja, eja, alalà. Si canta l'inno fascista «Giovinezza».

Prende indi per primo la parola il Sindaco di Teramo Nanni, il quale reca il saluto della città agli illustri ospiti ed inneggia all'on. Acerbo, salutando la sua venerata madre. Legge poscia un dispaccio di adesione del Sindaco di Roma, applauditissimo, e termina gridando: «Per Roma eterna, eja, eja, alalà!». (Grandi applausi).

### Il saluto dell'on. Mussolini

Quindi l'on. Farinacci legge la seguente lettera inviatagli dal Presidente del Consiglio dei Ministri:

Roma, 3 febbraio 1923

*Mio caro Farinacci,*

*Reca all'on. Acerbo ed a tutte le camicie nere dell'Abruzzo, inquadrate potentemente nella Milizia nazionale in legioni ferme e dure come le montagne da cui prendono il nome, il mio saluto più che fraterno. Le onoranze che i fascisti di Abruzzo tributano a Giacomo Acerbo sono da Lui pienamente meritate. Valoroso combattente in guerra, egli ha portato nel Governo lo stesso fervore, la stessa fede, lo stesso spirito di disciplina silenziosa, tenace ed operante, di cui dava prova davanti al nemico prima di Vittorio Veneto. Egli è uno dei miei più preziosi collaboratori: e questi tre mesi di governo, durante i quali io l'ho avuto continuamente al mio fianco, mi hanno confermato nel mio giudizio che io avevo dato delle sue alte qualità di fascista e di uomo politico.*

*Egli viene fra i suoi gregarii di Abruzzo nell'uniforme di comandante della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale: non è dunque il Deputato o l'Eccellenza, ma è il combattente sulla cui fede io posso contare e può contare il Fascismo di Abruzzo e d'Italia.*

*E a te, caro Farinacci, che sei della stessa terra e che hai portato nella Valle padana la stessa altissima fede, la stretta di mano del tuo vecchio capo e fratello.*

*Viva la bella e forte pura Italia del Fascismo!*

*Mussolini.*

La lettura della lettera viene salutata da entusiastici applausi e da grida di «Viva Mussolini!».

Parla poi l'avv. Troilo, recando il saluto dei fascisti di Chieti ed esaltando l'opera e le idealità del fascismo.

## Il discorso dell'on. Acerbo

Alle 12.15 salutato da una immensa ovazione comincia a parlare il sottosegretario alla Presidenza on. Giacomo Acerbo. Egli dice:

*Fratelli abruzzesi!*

E' con la più affettuosa commozione che io vi ricambio il saluto. —

In questo Municipio romano su cui aleggia l'aura delle remote leggende veline e dei duri dominii feudali, oggi con gli uomini del Governo di Benito Mussolini sono raccolti i Capi della grande rivoluzione che fu l'esplosione meravigliosa del travaglio del nostro popolo. Li ringrazio io per voi, o fratelli abruzzesi, che avete potuto così con tanta austera solennità inneggiare alle vostre nuove Milizie volontarie le quali ripetono i nomi e ritrovano certo l'audacia delle fiere Coorti vincitrici nella lunga giornata di Pidna. E voi siete ben degni di tanta solennità poichè la vostra fede giammai declinò, nelle ore liete come in quelle tristi della Patria.

*Perciò la sola parola che oggi vi diciamo è quella della concordia e della disciplina. Attorno ai vostri gagliardetti, che oggi non sono più i vessilli di una battaglia che è stata vinta ma devono essere le insegne delle vostre civiche virtù, voi sorreggerete con l'operoso lavoro e in una vigilante attesa l'immane fatica del Governo che, lo vogliano o non lo vogliano gli ultimi sparuti resti delle sinistre clientele, ricostituirà le fortune del Paese.*

*E' veramente immane è quest'opera che dovè iniziarsi sulle macerie economiche e in mezzo al disorientamento spirituale del popolo.*

### Il disordine morale della Nazione all'avvento del Fascismo al Potere.

E' forse necessario prospettare chiaramente quale fosse il disordine morale, amministrativo e finanziario dello Stato allorchè, nella drammatica sera di ottobre Benito Mussolini assunse il Governo della Nazione, mentre le camicie nere a cento a mille dalla Via Salaria, dalla Via Flaminia, dalla Via Appia entravano in Roma, dove sotto il soffio potente della gioventù italiana per la seconda volta vittoriosa, crollavano tutte le architetture e si dileguavano tutte le ideologie false e bugiarde.

Il periodo di tempo che va dal 1919 all'ottobre 1922 è caratterizzato da un ininterrotto progressivo scadimento dell'autorità dello Stato. Lo Stato non comanda, e per lo Stato non si governa. Si rivoltano contro lo Stato i cittadini: si ribellano allo Stato gli stessi suoi funzionari. L'esercizio del potere si racchiude e si conclude oramai nel compromesso politico che fa il Governo — anche nei campi più delicati delle sue attribuzioni — una parte contraente con cui si tratta da pari a pari, se non addirittura da mandante a mandatario.

*Contro questa forma di abdicazione, diventata e consacrata pratica di Governo, era insorto fin dalle sue origini il fascismo. La insurrezione perciò del fascismo, concretatasi poi dall'enunciazione teorica all'azione rivoluzionaria, non è contro lo Stato, che deve comandare tutti; è contro il non-Stato che non comanda più nessuno, e consente anzi che tutti lo comandino. E non è contro il principio di autorità esso anzi rivendica questo principio e vuol ridonargli il dominio con la ripresa del motto romano: «Sic volo, sic jubeo».*

### La critica situazione estera e lo sfacelo amministrativo dello Stato.

Critica egualmente ed assai intricata era la situazione estera, non tanto per la innegabile intrinseca difficoltà dei problemi, quanto per la speciale situazione creata a danno dell'Italia, sia a causa delle condizioni generali interne del Paese, che non destavano all'estero alcuna fiducia, sia per il tono fiacco e remissivo con cui i nostri governanti avevano sostenuto le ragioni dell'Italia, contribuendo ad abbassare anche più il ritmo della vita nazionale, mentre in ultimo, come è noto, i rapporti con la Jugoslavia nei riguardi principalmente dell'assetto della questione adriatica si trascinavano con un atteggiamento debole ed irresoluto, in una incertezza irritante e per noi dannosa non solo nei riguardi dei vicini ma anche nei riflessi della politica generale.

Lo sterile tentativo di avviare la ricostruzione dell'Europa, effettuato nella Conferenza di Genova ed in quella dell'Aja, aveva lasciato in tutta l'Europa una atmosfera di impotenza, di attriti e di contrasti, di cui non si vedeva la via d'uscita. La situazione dell'Oriente, aggravatasi per la sconfitta greca, non accennava a rischiararsi nemmeno alla vigilia della conferenza, che doveva affrontare in pieno quei problemi. Le trattative svolte a Londra dall'on. Schanzer, con lo scopo di risolvere alcuni problemi che particolarmente ci interessavano, non fecero che riaprirli, lasciandoli insoluti, con svantaggi immediati e mediati, di cui risentiamo ancora gli effetti. I rapporti tra gli Stati dell'Intesa, malgrado le affermazioni di solidarietà, erano giunti ad una fase irritante: ogni giorno un malinteso, un equivoco, un dissenso. L'atmosfera si adombrava e si adugiava sempre più, senza speranza di una chiarificazione. In questo equivoco snervante, la politica estera dell'Italia si logorava senza linea, in una posizione ancillare, singolarmente deprimente, contro la quale la opinione pubblica si agitava ogni tanto, scoppiando talvolta in impeti di reazione incomposta e contraddittoria, spesso con una violenza ed un linguaggio che, se contribuiva ad accrescere il malumore all'interno, non serviva a migliorare la nostra situazione all'estera.

*Nè, d'altra parte, era possibile una politica estera nazionale di tono più risoluto, quando le forze interne del Paese si logoravano in meschine schermaglie parlamentari, e la situazione economica politica precipitava, creando all'estero un diffuso ed acuto senso di sfiducia sulla solidità stessa della nostra vita nazionale.*

*La situazione finanziaria era poi addirittura paurosa. In base alle proposte contenute negli stati di previsione per l'entrata e per la spesa presentati alla Camera nel Novembre del 1921, e tenuto conto delle cause che avrebbero potuto influire e modificare i risultati di tali documenti, l'on. De Nava prevedeva per l'esercizio finanziario 1922-23 un disavanzo di cerca tre miliardi, che l'on. Peano, nel luglio scorso, faceva salire a quattro miliardi. Ma queste cifre, già di per se stesse enormi, non corrispondevano alla realtà quale è stata trovata dall'attuale Governo.* Infatti si è potuto assodare che dette previsioni di bilanci erano state fatte non in armonia al risultati della gestione precedente, e nemmeno in armonia alle autorizzazioni di spese già deliberate dal Parlamento ed alle inderogabili necessità del Paese. E qualche volta le previsioni sono state erronee al punto da non tener conto delle spese fisse imposte ai singoli Ministeri dal semplice fatto del pagamento al personale. Cosicchè la situazione finanziaria appariva, a chi esaminava solo i bilanci formulati dai precedenti Gabinetti, di gran lunga migliore di quella che essa era effettivamente; e perciò, il deficit di esercizio era veramente superiore, ed in cifra molto notevole a quella che si prevedeva.

Da ciò non solo la necessità di fronteggiare una situazione finanziaria ben più grave di quella che si credeva essere la reale: ma la necessità di molti ed importanti provvedimenti per regolarizzare il disordine contabile derivante dalle inesatte previsioni e dai ripieghi adoperati per colmarlo.

### Il fallimento della riforma burocratica

Per quanto concerne i servizi amministrativi, è noto che la riforma burocratica, solennemente proclamata al principio della Legislatura e tentata di attuare da tre Ministeri, era completamente fallita. In 14 mesi di lavoro di Parlamento, di Ministeri, di Commissioni, i risultati ottenuti sia nei riguardi della riduzione del personale, sia per le riforme sostanziali (come quelle degli ordinamenti nell'intento di semplificare, unificare, decentrare i servizi, e di sopprimere organi, istituti e funzioni non strettamente necessari) erano stati addirittura irrilevanti. La causa di questo completo insuccesso va attribuito anzitutto alla struttura della Legge la quale, mentre aveva per scopo principale ed assorbente la riforma dei servizi, sembrava si facesse predominare la questione particolare riferentesi al trattamento economico, e che nello stesso suo primo articolo veniva a limitare il compito dei poteri che dovevano invece estendersi a tutto il contenuto sostanziale dell'attività dello Stato. Ma la ragione principale del fallimento deve essere ricercata nella complessa procedura che attardava l'attuazione delle riforme, le quali, sottoposte ad una Commissione Parlamentare, venivano perciò fatalmente ostacolate dalla resistenza delle popolazioni in rapporto alla riduzione dei pubblici uffici, e dalla resistenza del personale colpito che, ad ogni vago sospetto, si costituiva su fronti unici riuscendo ad impedire ogni efficace attuazione della legge.

*Talchè, quando si compì la rivoluzione fascista, nelle pubbliche amministrazioni il disordine era completo.*

*L'esame poi della farragine legislativa accumulatasi in quattro anni di demagogia parlamentare potrebbe essere oggetto di un curioso studio di critica speculazione; nemmeno i più competenti avrebbero potuto elencare quante giurisprudenze speciali esistessero, e quali fossero da un lato i diritti, dall'altro i doveri ed i vincoli amministrativi e tributari dei cittadini.*

I vincoli più assurdi, frutto di compromessi di concezioni politiche spesse volte antitetiche, avevano oppresso tutte le forme di attività economica. Ad esempio, i colpi diretti contro la proprietà privata e che sarebbero stati giustificati qualora avessero potuto definire e provocare la formazione di una funzione sociale della proprietà ai fini del maggior benessere generale, si erano invece tradotti in provvedimenti irrazionali ed anti-economici, che non erano stati capaci nè di favorire la creazione della piccola proprietà nè di provocare la costituzione di salde ed operose forme di attività associativa.

## La disorganizzazione dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica

*Le condizioni poi della nostra difesa militare terrestre, marittima ed aerea, erano delle più tragiche.*—

Il nostro Esercito che aveva scritto col sangue nella storia pagine indelebili, costituito all'Italia una impareggiabile tradizione militare; che sentiva vibrare incitatori nei cuori i ricordi delle aspre battaglie vinte, languiva nell'attesa. Anzi si può affermare che dell'Esercito Italiano non esistessero che pochi resti incomposti. *Basti dire che l'attuale Governo, nei primi giorni della sua vita, per inviar un battaglione di rinforzo in Colonia dovette ricorrere ai Reggimenti di un intero Corpo d'Armata, racimolando tra di essi il personale necessario per formare una piccola unità.*

Le condizioni della Marina erano egualmente disastrose. La superba epopea che a Premuda ed a Pola, ed in tanti altri luminosi ed oscuri episodi di valore, aveva saputo vendicare l'onta della fosca giornata di Lissa, pareva dovesse disperdersi per l'azione costantemente negativa del Governo di un popolo che pure aveva saputo rinnovare le gloriose tradizioni marinare della sua storia. *A tal punto era arrivata la situazione che, per assoluta deficienza dei capitoli dei Bilanci riguardante il Corpo dei Reali Equipaggi, nell'estate scorsa si era stati obbligati a mantenere in posizione speciale di licenza senza assegno di vitto il 90 per cento della bassa forza, cui l'Amministrazione della Marina non aveva la possibilità di distribuire il rancio giornaliero.*

E credo inutile descrivere poi lo sfacelo completo dell'aeronautica, ad eccezione di quella navale, già ampiamente commentato da Presidente del Consiglio nella sua relazione al Consiglio dei Ministri. Alla più umiliante condizione i Governi del dopo guerra avevano ridotto la superba tradizione aviatoria italiana che si era innalzata a voli di guerra alti e gloriosi quanto i voli lirici dei suoi Poeti!

A ciò si aggiunge il disagio e la crisi dei Corpi armati di Polizia. Le riforme del 1919 con le quali si erano creati il Corpo della Regia Guardia e, al posto delle Guardie di Città, il Corpo degli agenti investigativi, avevano ancora più apportato pregiudizio all'efficienza del servizio, producendo insieme un enorme ingiustificato aggravio nell'Erario. Lo Stato si trovò ad avere tre Corpi con compiti indefiniti, le cui attività spesso si frapponevano e si urtavano. Senza dire che il buon funzionamento del Corpo della Regia Guardia era stato infirmato fin dalla costituzione, dalle ragioni stesse politiche della fondazione, dal reclutamento affrettato e disordinato, dall'impiego iniziale esclusivamente fazioso a sostegno della parte al potere. *Talchè il nuovo Corpo, benchè in seno ad esso non facessero difetto valorosi ufficiali e fedeli militi, fatalmente cadde, in breve volgere di tempo, in balìa di fazioni interne, con la formazione in quasi ogni città di clientele e loggie ferocemente antagoniste che ne vulnerarono la disciplina sostanziale, preparando la possibilità che esso, da un giorno all'altro, potesse diventare anche una minacciosa milizia di pretoriani.*

### La degenerazione parlamentare

Queste erano le condizioni dello Stato allorchè il fascismo assunse il potere.

Non credo che qualcuno nel redigere la cronistoria degli avvenimenti d'Italia del dopo guerra voglia domandarsi se effettivamente fosse stata proprio necessaria un'azione rivoluzionaria per fermare tanta dissoluzione; o se invece non si fosse potuto raggiungere lo stesso intento col mezzo delle forme tradizionali politiche più corrette.

*La risposta si trova nell'antitesi insanabile che il Parlamento aveva determinato fra sè ed il Paese. Fu questa antitesi che impose al fascismo l'insurrezione.*

*Movimento prodotto da sentimenti e volontà realizzatrici, il fascismo non aveva mai stabilito nelle sue tavole la pregiudiziale assoluta del mezzo rivoluzionario. Il Duce stesso, parlando alla Camera fra il più terrorizzato silenzio dell'Assemblea allorchè nel mese di luglio gli eventi precipitavano, si domandava ancora perplesso, conscio delle immani responsabilità che stava per assumere, se il fascismo avesse dovuto scegliere la via legalitaria o la via insurrezionale. Il fascismo però fece la rivoluzione, senza ulteriori divagazioni filosofiche, quando la credè ormai necessaria ai fini della salvezza del Paese.*

Certo è che la Camera aveva completamente tradito la designazione del corpo elettorale da cui era uscita eletta. La maggioranza dei suoi membri nella lotta politica del 1921 entrata in lista con i candidati fascisti, aveva esplicitamente solidarizzato per intero coll'azione fascista, e proprio in quel periodo ancora tumultuoso della iniziale esplosione, quando essa, non ancora disciplinata dalle gerarchie di partito, si era essenzialmente esplicata in un inesorabile per quanto fatalmente giustificato linciaggio delle forze avversarie.

*Ebbene, all'indomani della lotta elettorale, la maggioranza della Camera violentando il significato dei comizi, isolava completamente il gruppo fascista; anzi, perseguendo più o meno apertamente il vago desiderio di un connubio di governo coi partiti antinazionali, perpetuava artificiosamente l'orientamento legislativo verso quelle forme demagogiche che già erano praticamente fallite ed erano state condannate dal corpo elettorale.*

Nei 15 mesi della 26.a Legislatura si determinò lo svilimento più completo della funzione parlamentare. Fu la Camera che compì il primo colpo di Stato rinnegando la chiara volontà del corpo elettorale. Le parole di aspra rampogna pronunciate da Benito Mussolini nella storica seduta del 16 novembre, furono l'eco della rivolta del popolo italiano verso l'azione di completo discredito che contro se stessa la Camera aveva operato avvilendo, nelle fatue divagazioni sulla sinistra e sulla destra, nella interminabile discussione di leggi antieconomiche e antisociali che tutti sapevano che non si sarebbero potute mai applicare, nella provocazione infine di crisi trimestrali, volute unicamente per assicurarsi la rotazione del potere, ogni sua tradizione ed ogni sua funzione.

*Proprio il fallimento della democrazia parlamentare, iniziata con la crisi di febbraio e precipitata nella crisi di luglio, proprio esso fu quello che impose al fascismo la inderogabile necessità di aprirsi rapidamente con le armi della insurrezione la via di Roma.*

### Gli immani compiti del nuovo Governo

*Al cospetto di questa immensa dissoluzione il compito del nuovo Governo si è presentato quanto mai immane. L'eredità che esso ha dovuto accollarsi è stata forse la più ponderosa di quante ricordano le rivoluzioni negli Stati moderni.*

Ristabilire quasi dal fondamento l'auto-

*rile dello Stato ed il prestigio nazionale all'estero, fermare il Paese sull'orlo del baratro finanziario, riordinare quasi del tutto i pubblici servizi, risuscitare le forme di attività economica, sono compiti che solo una volontà inflessibile ed audace poteva affrontare. E Benito Mussolini, figlio della trincea e della rivoluzione, ha affrontato con romana serenità questa tremenda missione.*

Ma prima di ogni altra cosa, il Governo nazionale si è dovuto liberare rapidamente da ogni forma di regole normali e consuetudinarie della vita politica parlamentare. Le affermazioni di forza già compiute dal nuovo Governo, completate con definitive concretizzazioni di riforme, non avrebbero potuto altrimenti esplicarsi a causa della inesorabile ostilità delle più varie ed oblique coalizioni d'interessi, che anche nel Parlamento trovavano baluardi ben muniti e sicuri, dalle quali l'audacia con cui esso va eliminando quotidianamente tutti gli ingombri disseminati sulle vie della Nazione sarebbe stata irrimediabilmente frustrata.

I criteri e le direttive cui si ispira il Governo nazionale per il ristabilimento pieno dell'autorità e della potestà dello Stato, per la valorizzazione delle qualità nazionali e per l'avviamento sicuro del popolo italiano all'antica tradizione della disciplina e del lavoro, capaci di ridonargli all'estero prestigio e valore sono stati già ampiamente e ripetutamente enunciate ed illustrate nelle aule del Parlamento, nelle officine in vari riti austeri e solenni, dalla parola spesso dura, talvolta accorata ed ammonitrice e non di rado affettuosamente commossa del Capo del Governo.

Non sarà inutile, però, commentare brevemente quale sia stata l'opera amministrativa fin'ora svolta, e che cosa essa rappresenti per l'ulteriore sviluppo del programma del Governo.

*L'indirizzo di questo programma in materia finanziaria ed amministrativa non poteva che informarsi alla necessità di sforzi effettivi e disciplinati per avvicinarsi al pareggio, con la contemporanea liberazione dello Stato da ogni soprastruttura di guerra e funzione accessoria, il tutto coordinato in unità di sistema tributario e di controllo amministrativo.*

# La nuova politica finanziaria

E fin dai suoi primi giorni il nuovo Governo affermò per mezzo del Ministro delle Finanze, che non si dovesse rendere più grave la pressione tributaria sull'economia della Nazione, ma che ad un aumento delle entrate dovesse corrispondere una diminuzione delle necessità del Tesoro.

*Il ripristino del rispetto ai canoni fondamentali della pubblica finanza, e un indirizzo fiscale capace di non contrarre il rendimento economico privato, sono i due principi fondamentali che continuamente informano l'azione del Governo.*

Dal *caos* tributario bisogna tornare al sistema.

Nell'iniziare l'opera di finanza statale il Governo ha abbandonato il passato errore di considerare il problema fiscale avulso dalla sua base naturale, che è l'economia della Nazione, e va tendendo i suoi sforzi a realizzare nel Paese quelle condizioni di produttività e di benessere, quella ripresa di traffici, che costituiscono anche la condizione delle abbondanti entrate. Ma per questo è necessaria una politica economica che liberi da ogni impaccio i congegni della produzione e degli scambi, capace di determinare maggiore effetto nel quadro delle entrate di quello che non possano qualunque aumento di aliquote o nuove imposte su un organismo inceppato nelle sue iniziative e nei suoi movimenti.

Indipendentemente, poi, da questi criteri di ordine economico, l'opera finanziaria si è accentrata decisamente nel senso della semplificazione di tutto l'ordinamento tributario, così fantasticamente complicatosi durante la guerra; e vi arriverà mediante la fusione delle imposte attualmente distinte e l'assorbimento di altre in imposte più generali, modificando gli attuali sistemi di accertamento e di esazione.

I numerosi provvedimenti già emanati confermano gli intendimenti del Governo: alle parole vanno seguendo i fatti.

*La prima serie di provvedimenti nel riordinamento delle imposte dirette tendono nell'insieme ad acquistare bensì nuovi cespiti tassabili, ma con la contemporanea soppressione di non giustificate esenzioni e la repressione delle innumerevoli evasioni, a togliere le quali contribuirà poi la riorganizzazione delle forze numeriche degli impiegati finanziari.*

*Un'altra serie di provvidenze ha avuto lo scopo dell'incremento della produzione nazionale, principale fra esse l'abolizione dell'obbligo della nominatività dei titoli.*

E' noto come per quanto riguarda l'imposta sul patrimonio sia pensiero del Governo che l'azione degli Uffici, intorno al regolamento definitivo di questa imposta, che non verrà modificata nella sua attuale struttura, si compia al più presto, e perciò sono state rivolte premure agli Ispettori che dirigono gli accertamenti di usare la maggiore equità nella valutazione patrimoniale per rendere più rapide ed agevoli le definizioni. Gli altri tributi straordinari dovranno cessare in massima col 31 dicembre di questo anno.

*Tutti questi provvedimenti ed altri minori tendono evidentemente all'attuazione di un generale piano di riforma: assidere l'ordinamento delle nostre imposte dirette sopra una base di grande semplicità di linee, che si appoggia alla tassazione reale dei redditi derivanti dalla R. M. dai terreni, dai fabbricati, con l'aggiunta di una imposta complementare progressiva sul reddito complessivo del contribuente.*

*Nel campo della legislazione doganale, il Governo ha mostrato, così negli accordi commerciali, come nei ritocchi della tariffa, di ispirarsi ad una politica economica che favorisca ad un tempo i consumatori e l'agricoltura.* Particolarmente per quanto si tratta della produzione, del commercio e del consumo granario, il Governo ha riconosciuto la necessità di provvedere ad una ulteriore proroga dell'esenzione doganale; ed in seguito ha ridotto il dazio sulle farine, sul semolino, sulle paste, sul pane, sul biscotto di mare e sulla crusca in modo da eliminare delle ineguaglianze.

Provvedimento decretato, in corso di pubblicazione, è quello sul dazio doganale sullo zucchero, per cui il coefficiente relativo di maggiorazione è ridotto da 7/10 a 2/10. E nell'ultimo Consiglio dei Ministri è stata deliberata la riduzione del dazio doganale sui concimi chimici.

Col fissare l'aliquota dell'imposta generale sul consumo del vino in L. 20 l'ettolitro, resta impregiudicata la soluzione dei problemi inerenti alla semplificazione ed ai miglioramenti che il Governo intende di apportare all'attuale ordinamento del tributo.

Con il Decreto sulla tassazione dei redditi agrari, si è riconosciuto, in definitiva, che è stato emanato un decreto giusto nella sostanza e nella forma. Per esso la tassazione dei redditi agrarii si avvia risolutamente verso la giusta soluzione, che è quella la quale cancella ogni artificiosa differenza fra i guadagni derivati dall'industria agricola.

Infine, senza ricordare gli altri numerosi ma non meno importanti provvedimenti in attuazione od in via di attuazione, rammento che è stata, in uno degli ultimi Consigli dei Ministri, fatta una prima deliberazione di un progetto relativo a nuovo ordinamento delle imposte di successione.

E' l'unificazione finanziaria e del controllo amministrativo è più grandemente attuata con la fusione dei due Ministeri del Tesoro e delle Finanze, con l'accentramento nell'amministrazione finanziaria di tutte le Ragionerie e degli Economati Centrali, e con la revisione generale già deliberata delle spese e delle assegnazioni in tutte le gestioni statali sia civili che militari. *Questo indirizzo di unificazione permetterà al Ministro di essere il vero regolatore della finanza nazionale.*

*Oltre a ciò già è in istudio un vasto piano di riforma di tutto il servizio delle pensioni di guerra, con un nuovo ordinamento tecnico-giuridico del servizio stesso, e con la revisione generale delle pensioni finora assegnate. Ciò che nel mentre procurerà nuovi vantaggi all'Erario, servirà anche a riparare molti errori e molte sperequazioni del passato.*

*Riguardo alla finanza locale, gli intendimenti del Governo mirano a ridurre allo stretto necessario le spese obbligatorie, e ad eliminare quelle facoltative.* E' di ieri la deliberazione del Consiglio dei Ministri per cui le sovrimposte sui terreni e sui fabbricati in eccedenza al limite normale non possano dai Comuni e dalle provincie essere applicate in misura superiore a quella in vigore nel 1922.

L'ordinamento tributario è un edificio che non può essere senz'altro demolito per costruirne un'altro più semplice ed armonico: prima della edificazione del nuovo, il vecchio edificio deve rimanere, poichè non è possibile sospendere la vita finanziaria dello Stato che ivi si svolge e ad esso si conforma. Le riforme tributarie, specialmente quando un *deficit* di bilancio pesa sulla vita economica del Paese, devono essere analitiche, e procedere per sostituzioni parziali, secondo un piano di ricostruzione organica graduata nell'esecuzione.

In questi tre mesi di Governo molte linee del nuovo stile tributario sono già evidenti, e il lavoro compiuto lascia già intravedere quali dovranno essere le semplici vie dell'assetto definitivo. Ed anche per quel che riguarda le funzioni proprie del Tesoro, il Governo procede verso un'austerità di sistema che ricondurrà la nostra legislazione finanziaria al suo contenuto classico, che esclude i pericolosi interventi nell'economia privata, chiudendo nel contempo la cassa dello Stato agli infiniti parassiti che in questi ultimi anni l'avevano vuotata.

La sintesi del programma finanziario del Governo si può riassumere nel motto: **«Il danaro della Nazione è riservato agli scopi nazionali».** In tal modo anche in questa amministrazione si esplicherà con la dovuta ponderazione l'indirizzo fondamentale del Governo in ordine alle funzioni proprie dello Stato.

### La libertà delle attività economiche

*Accanto all'opera di restaurazione finanziaria, il Governo procede ininterrottamente all'opera di riordinamento di tutte le sue Amministrazioni ed Istituti. I criteri fondamentali di questa riforma sono stati già ripetutamente esposti: ricondurre lo Stato ad un assetto più semplice e più economico, senza peraltro recidere i rami dell'amministrazione proficui al progresso civile della Nazione; liberare tutti i servizi come tutte le attività amministrative dello Stato da ogni vincolo e da ogni superstruttura non necessaria.*

Quest'opera è stata già grandemente compiuta in molti rami della pubblica amministrazione, con ponderazione ma con logica fermezza.

Oltre ai provvedimenti sanciti in materia di affitti, per cui si va rapidamente riconducendo il grave problema alla normalità, ove solo è possibile che esso trovi la risoluzione, altre importanti revisioni e riordinamenti sono stati compiuti, guidati da costante unicità di indirizzi e di intenti.

Ad esempio con l'abolizione dell'Istituto dell'arbitrato obbligatorio che si volle introdurre nella nostra legislazione per i conflitti agrari prima che per i conflitti industriali, e che si era dimostrato assolutamente inefficace, anzi dannoso avendo contribuito ad inasprire la tensione dei rapporti tra le classi agricole, e con la fine di ogni illogico intervento statale nella limitazione della libertà contrattuale, il Governo ha già compiuto un passo notevole verso il ritorno alla libertà in materia di politica agraria. Questi provvedimenti e la contemporanea abolizione dell'istituto della occupazione delle terre, che aveva messo allo sbaraglio la proprietà terriera paralizzando ogni buona iniziativa ed ogni volontà di utili intraprese, provocheranno certamente il risorgere della fiducia nell'agricoltura con sicuro vantaggio del progresso economico della Nazione.

Analogamente sono state già abolite le numerose disposizioni emanate durante la guerra in materia di approvvigionamenti le quali limitavano la libertà del commercio, come la legge sull'equo prezzo che si risolveva in definitiva in inutile vessazione del ceto commerciale senza che i consumatori ne avessero reali benefici.

*Per lo stesso indirizzo il nuovo Governo ha dichiarato di abbandonare il principio del monopolio in materia di assicurazione sulla vita umana, sanzionato dalla legge 4 aprile 1912 in pari tempo, però, prorogando al 30 giugno il termine decennale stabilito dalla stessa legge, va studiando i provvedimenti che, all'infuori di qualunque vincolo monopolista, dovranno seriamente disciplinare l'esercizio dell'importante ramo dell'industria di assicurazioni.*

*Anche il problema della costruzioni della Marina mercantile si può dire già finalmente risoluto* con i recenti provvedimenti che, stroncato un sistema invalso come degenerazione del principio della sovvenzione — quello della cosidetta gestione a rimborso di spese ed utile assicurato — hanno provocato la revisione di tutti i servizi sovvenzionati in base ai criteri della soppressione di tutte le linee non necessarie e del mutamento radicale nel principio base delle sovvenzioni con criteri più logici ed economici. Risultato immediato degli accennati provvedimenti, con i quali si può considerare sparita anche in questo ramo dell'attività industriale la permanenza delle bardature di guerra, è stata una economia di 150 milioni preventivati in bilancio. Attuata così, senza scosse, una sistemazione provvisoria soddisfacente, rimane spianata la via all'assetto definitivo dei servizi della Marina mercantile avendo sempre di mira il criterio della massima libertà economica col minimo intervento dello Stato.

### Il riordinamento delle pubbliche amministrazioni.

*Accanto a quest'opera di svincolo e di liberazione delle attività economiche, prosegue incessante l'opera del Governo verso il riordinamento amministrativo e finanziario dei suoi servizi.*

Notevoli riforme sono state già apportate in parecchie Amministrazioni.

Quelle attuate nell'Amministrazione dei Lavori Pubblici, basate sul criterio delle esigenze peculiari di ciascuna Regione, nel mentre importeranno notevoli economie, ovvieranno a molti errori del passato consistenti nelle sproporzioni di spese dentro la stessa Regione, e condurranno il più che possibile alla graduazione dei lavori secondo la loro urgenza, il che non poteva certo ottenersi col sistema della suddivisione delle competenze. In correlazione a tale nuovo assetto, il Ministero, preoccupato delle attuali esigenze del bilancio, ha fatto compilare da una Commissione di tecnici un programma di opere pubbliche, dividendole in indifferibili, necessarie ed utili allo scopo evidente di dare la precedenza a quei lavori che rappresentano anche un utile impiego di capitale, quale ad esempio le grandi opere di bonifica. Questa riforma è stata saviamente integrata e completata col riordinamento del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici cui è stata data una struttura moderna, e con l'abolizione di numerosissime Commissioni ministeriali che creavano un inutile impaccio al normale funzionamento del servizio, di numerosi Enti autonomi portuali marittimi e fluviali i quali in definitiva funzionavano solo da inutili intermediari facendo aumentare notevolmente il costo delle opere.

Per quanto si riferisce alle Ferrovie, il Governo ne assumeva il peso in un momento in cui più forti si facevano le critiche al funzionamento della più complessa azienda dello Stato, disorientata da una politica di adattamento alle richieste del personale e con un deficit sempre crescente. Si presentò quindi subito il quesito sulla opportunità della cessione di parte dei servizi all'industria privata, ma con alcuni temperamenti e sopratutto senza fretta, ad evitare che un regime di vera e propria liquidazione potesse influire sull'esito delle trattative a danno dello Stato, ed escludendo, in ogni caso, che lo Stato potesse abbandonare le linee che rappresentano le grandi vie di comunicazione. Il programma annunciato dal Commissario Straordinario per il riassetto di tutta l'azienda, e che già si è concretato nella deliberata diminuzione del personale che da 240 mila dovrà essere ridotto al massimo di 180 mila, certamente presto o tardi condurrà al pareggio.

Anche i problemi della Pubblica Istruzione che negli anni del dopo guerra non avevano ancora potuto trovare uno sbocco conclusivo ed organico, sono stati affrontati con gli stessi criteri generali di unificazione e di semplificazione. Le alte questioni politiche di questa parte sostanziale dell'attività dello Stato saranno intanto risolute in base alla linea programmatica del Governo che già, accanto alla applicazione dei principi della libertà e della autonomia negli Istituti Superiori e Medi, da esso accettati ha creduto di annunziare una ardita innovazione, la istituzione cioè dell'insegnamento religioso nella istruzione elementare.

Il riordinamento degli altri Dicasteri da quello delle Colonie a quello dell'Industria e Commercio, dalle Poste, dall'Agricoltura all'Amministrazione della Giustizia all'Amministrazione Civile e quelle sulle Rappresentanze Consolari e Commerciali all'estero è già iniziato e sarà condotto a termine sempre sulla stessa linea della semplificazione delle funzioni e della soppressione di tutte le ingombranti istituzioni.

Questi criteri stanno per trovare specificatamente una pratica sanzione nella imminente soppressione del Ministero delle Terre Liberate, soppressione che è stata preceduta da una serie di provvedimenti radicali diretti alla rigorosa sistemazione delle contabilità disciplinate da sistemi risolutivi che importeranno notevoli vantaggi all'Erario.

Questo nelle grandi linee il vasto ed organico programma amministrativo che oggi è in pieno sviluppo, e che già ha avuto una prima coordinazione nei provvedimenti diretti alla eliminazione del personale improduttivo, alla abolizione dei ruoli aperti, alla revisione delle assunzioni e sistemazioni in ruolo durante e dopo la guerra in deroga alle organiche norme di servizio.

### I problemi sociali del lavoro

*Nel programma sociale che tende alla ordinata e graduale elevazione morale e materiale delle classi lavoratrici così nel campo legislativo come in quello organizzativo ed esecutivo, il Governo si è inspirato ad una politica di realtà assoluta.*

Le condizioni profondamente mutate della struttura ed efficienza delle organizzazioni economiche e sindacali imponevano si addivenisse, senza indugio, ad una rinnovazione delle rappresentanze dei datori di lavoro e dei lavoratori nei varii corpi ed organi che fiancheggiano ed integrano l'opera dell'Amministrazione Statale, di guisa che essi potessero meglio corrispondere, nella composizione e nello spirito, alle nuove situazioni: a ciò si è provveduto con un recente Decreto che dispone la rinnovazione di tali rappresentanze, sentite le organizzazioni con sfera d'azione nazionale.

Un problema di evidente urgenza doveva essere subito affrontato, quello del collocamento della mano d'opera disoccupata e della assicurazione contro la disoccupazione involontaria. Mentre veniva disposto che una cospicua parte del fondo nazionale per la disoccupazione fosse destinata ad anticipazioni temporanee ad Enti per la esecuzione dei lavori pubblici, di carattere urgente, e particolarmente atti a dare impiego alla forza di lavoro, un migliore e più efficace ordinamento veniva dato agli organi preposti ai servizi del collocamento e dell'assicurazione contro la disoccupazione involontaria.

*Argomento di particolare studio forma la questione del contratto di impiego privato, che riveste una speciale importanza e delicatezza per la molteplicità degli interessi ad essa attinenti; verrà, al riguardo, presentato un apposito disegno di legge. Parimenti sarà al più presto affrontata e risoluta la questione della riforma della legislazione sulle cooperative.*

Infine la costituzione del Consiglio dell'Economia Nazionale che sostituirà il Consiglio Superiore del Lavoro ormai superato nella sua composizione e nelle funzioni, segnerà un momento di memorabile importanza per la risoluzione dei problemi che interessano non soltanto le classi lavoratrici ma tutta la rinnovata compagine delle forze produttive della Nazione.

### Trattati di commercio e convenzioni internazionali.

I numerosi trattati di commercio già conchiusi con varii Stati e gli altri di prossima conclusione quali con la Spagna, con l'Albania, con i Paesi Baltici, hanno già avuto intanto l'effetto di dare una maggiore garanzia e sicurezza al commercio e all'industria nazionale.

E' opportuno rilevare, in particolar modo, che in virtù dei trattati di commercio a tariffa conchiusi con la Francia e con la Svizzera, si è venuta a ricostituire, accanto alla nuova tariffa generale entrata in vigore il 1. luglio 1921, una tariffa convenzionale notevolmente più mite e che si applica a tutti i paesi ammessi a godere della clausola della Nazione più favorita. In tal modo il Governo persegue la sua politica diretta ad assicurare un'equa difesa alle nostre industrie, e nello stesso tempo a garantire i necessari sbocchi alla nostra esportazione, sopratutto per quanto concerne i prodotti dell'agricoltura.

Contemporaneamente opportune convenzioni sono state concluse in materia di tariffe postali telegrafiche, telefoniche e radiotelegrafiche con alcuni Stati allo scopo di agevolare con essi le relazioni politiche, economiche e commerciali: notevoli l'accordo di Tirana col Governo Albanese e quello conchiuso con la Ceco Slovacchia.

In proposito conviene rilevare la grande importanza del provvedimento degli scorsi giorni del Consiglio dei Ministri per la posa di un cavo telegrafico sottomarino tra l'Italia e l'America del Sud, di un altro tra l'Italia e l'America del Nord e di un terzo con la Grecia, che, nel mentre dovranno liberare il nostro Paese anche in questo campo dal controllo estero, saranno capaci di attivare i rapporti con i milioni di nostri cittadini che vivono nel nuovo Continente e che sentono indeclinabili la fede e l'amore per la Patria.

*Ma, oltre a quanto ho già esposto, credo necessario accennare specificatamente a tre grandi problemi di storica importanza, già risoluti appieno dal nuovo Governo: intendo alludere al riordinamento della difesa militare dello Stato, alla unificazione dei corpi armati, ed alla sistemazione amministrativa delle nuove Provincie.*

# Riordinamento della difesa mil. dello Stato

*La difesa terrestre e marittima dello Stato, che i governi precedenti avevano lasciato nelle terribili condizioni poc'anzi accennate, per fortuna del nostro popolo furono affidate dal Duce vittorioso a due uomini, i cui nomi sono indissolubilmente legati alla gloria della nostra generazione:* Diaz e Thaon di Revel. Essi con austera energia avvezza a troncare i pavidi indugi, essi solo potevano risvegliare negli italiani tutto l'orgoglio della prova durata e i doveri imprescindibili che da essa derivano. Ed oggi i due artefici della vittoria, che non esitarono un momento a dare la loro piena solidarietà alla rivoluzione fascista, a fianco di Benito Mussolini, il quale ha voluto assumere la responsabilità diretta del riordinamento della terza difesa dello Stato, l'aviazione, oggi sono i difensori validi dei frutti di quel la gloriosa epopea che seppero donare all'Italia sui campi e sul mare.

Per l'esercito i passati Governi, volendo mantenere un ordinamento basato su termini tra loro antitetici, erano obbligati a provvedere alle manchevolezze che si verificarono diuturnamente, con tentativi e ripieghi momentanei, non sempre organici, sicchè le somme stanziate venivano malamente spese, o quanto meno con risultati assolutamente inadeguati ai sacrifici della Nazione. Ed in sostanza, si è speso molto e non si è avuto un esercito.

Merito del nuovo Governo è stato quello di fondare ogni provvedimento sulle reali condizioni del momento, adattando lo ordinamento e la ferma ad esse ed a quelle che più probabilmente si potranno verificare in un non lontano avvenire. Ha adottato cioè un tipo di ordinamento che, nell'intelaiatura generale e nell'organizzazione dei singoli elementi, pur rispondendo pienamente alle reali necessità del momento, rappresenta un punto di partenza per l'avvenire in quanto è suscettibile di essere gradualmente modificato, con sicura efficacia.

Con ciò si è consolidata l'esperienza del passato e si è tracciata la via per la quale l'organismo militare può giungere al futuro, seguendo un cammino ben determinato.

E' venuta così a cessare la stasi dannosa e pericolosa in cui ogni attività dell'organismo militare era caduta, e si è dileguata la grande incertezza che regnava nel complesso dell'esercito, negli ufficiali e nella truppa.

Coi recenti provvedimenti si è voluto principalmente dare all'Esercito un ordinamento da permettergli di soddisfare convenientemente ai bisogni di pace e consentire il rapido organico inquadramento di tutte le forze nazionali in caso di guerra, al fine di esercitare il massimo sforzo militare fin dallo stesso inizio della mobilitazione sia per quanto riguarda gli uomini, sia per quanto concerne tutte le risorse di altra natura di cui il nostro paese potrà disporre. Ed il Governo ha saputo mantenere la spesa entro i limiti ragionevoli, giacchè l'ordinamento concretato porta a un bilancio che, tenuto conto dello svilimento della moneta, è pressochè uguale a quello di anteguerra.

Allo scopo di assicurare in pari tempo l'istruzione e l'efficienza dei reparti, indispensabile nelle attuali contingenze politiche dell'Europa, il Governo è venuto nella determinazione di adottare la ferma di 18 mesi. Tale durata, frutto di un profondo esame della questione, è stata ritenuta indispensabile per il momento attuale. Sebbene essa rappresenti, ma solo in teoria, un allungamento rispetto a quanto era previsto nel 1920, permette però di stabilizzare le date di chiamata e di congedamento, in modo che ogni cittadino conosca esattamente la sua sorte e possa in tempo provvedere ai suoi interessi.

*L'ordinamento dell'esercito risponde così alle esigenze dell'attuale momento politico alla realtà dei bisogni ed allo stato di fatto della tecnica: col mutare della situazione politica, col divenire delle industrie e delle scienze, col variare di bisogni interni, l'ordinamento si plasmerà gradualmente, senza scosse nella sua efficienza alle nuove esigenze ed ai nuovi mezzi capace di assolvere, in ogni tempo, alla sua doppia funzione in pace e in guerra, presidio della forza e della volontà della Nazione.*

Per quanto riguarda la Marina già sono stati adottati due diversi ordini di provvedimenti che il Ministro ha ampiamente illustrato nella sua esauriente dichiarazione al Consiglio dei Ministri: i primi intesi a rimettere al più presto la marina in normale condizione di efficienza, i secondi diretti a stabilire un modesto programma pel prossimo futuro. Questi provvedimenti integrati con la formazione delle nuove tabelle del Corpo dei Reali Equipaggi, col razionale riordinamento degli Alti Comandi e con la riorganizzazione delle basi navali più rispondente alle nuove necessità strategiche, ci permettono di guardare con relativa sicurezza al nostro avvenire sul mare.

Infine è recente l'esposizione del Presidente del Consiglio circa il piano organico per cui in breve volgere di tempo e con impiego non eccessivo di mezzi finanziari, avremo una sistemazione adeguata alle nostre necessità militari e civili.

### L'unificazione dei Corpi Armati e la creazione della Milizia per la Sicurezza Nazionale.

*Contemporaneamente al riordinamento delle forze militari, il Governo, con decisione e rapidità inconsuete nella storia politica del nostro Paese, ha risoluto il problema della unificazione dei Corpi Armati in servizio di pubblica sicurezza,* eliminando con colpo audace e sicuro la grave crisi che indeboliva lo Stato in tanto delicato servizio e così gelosa funzione, provocando altresì una rilevantissima economia al bilancio. La sicurezza con cui esso ha attuato in meno di una settimana lo scioglimento di un corpo armato di 41 mila uomini non ancora temprato da una lunga tradizione di disciplina, è stata la prova decisiva della fermezza inesorabile nell'esecuzione dei suoi deliberati.

*In relazione a questo problema, come del resto a tutta la politica interna, è la istituzione della Milizia volontaria per la sicurezza Nazionale contemporanea allo scioglimento di tutte le formazioni politico-militari.*

Sulla necessità della creazione di questa Milizia, le cui disciplinate formazioni abruzzesi oggi io saluto con fraterno fervore, il Governo fascista, custode dei diritti della rivoluzione, e nello stesso tempo dei diritti inerenti al prestigio del suo potere ha già detto la sua parola inequivocabile. Attorno al Governo, in seno allo Stato, esistevano ancora 300 mila e più camicie nere che avevano stroncata una trentennale servitù politica ed avevano ricondotto a Roma gli uomini e la tradizione di Vittorio Veneto. Il Governo di Mussolini, prodotto dal volontario sacrificio di questa meravigliosa gioventù armata, non poteva sopprimerla senza che con ciò non avesse rinnegata la sua origine, e non avesse inesorabilmente distrutto lo spirito stesso del movimento insurrezionale da cui era scaturito. Non doveva peraltro permettere che oramai potesse esistere una forza capace di agire all'infuori della legale orbita dello Stato. *E con la genialità del suo temperamento politico, Benito Mussolini ha trasformato la Milizia fascista in Milizia volontaria per la sicurezza Nazionale.*

*Con essa il Paese avrà una Palestra di educazione spirituale capace di preparare la più potente base al nostro Esercito e il Governo avrà uno strumento, che senza invadere od ostacolare la funzione specifica dell'Arma dei RR. CC. che oggi nella sua superba tradizione unifica tutti i servizi di difesa interna, sarà una garanzia sicura contro qualunque tentativo di coloro che volessero insidiare l'opera di ricostruzione nazionale. Poichè la Milizia volontaria saprà in ogni momento sacrificarsi con mistica devozione per il bene del Paese.*

### La sistemazione delle nuove Provincie

L'altro grande problema del Governo nazionale già risoluto è la sistemazione delle nuove provincie, in confronto delle quali un progresso fondamentale, se non decisivo, sulla via dell'unificazione politica ed amministrativa che costituiva una eredità insoluta dei passati Governi, è stato fatto col Decreto 11 gennaio, che vi ha esteso la legge ed il Regolamento Comunale e Provinciale. Qualche autorevole rappresentante di quei territori aveva prospettata l'opportunità di estendere, in via immediata, soltanto le disposizioni necessarie per indirvi ed effettuarvi le elezioni provinciali, rimandando, di qualche tempo, l'estensione delle altre norme concernenti i servizi ed il funzionamento vero e proprio dei Comuni e delle Provincie. La proposta partiva dalla considerazione essere ormai matura una riforma generale dei nostri organismi autarchici, e sembrare perciò inopportuno estendere un ordinamento che si confida di vedere rapidamente trasformato per tutto il Regno.

Il Governo non mancò di prendere tali voti nel più attento esame, ma non potè accoglierli, perchè ciò avrebbe significato procrastinare un atto politico di grande valore, quale quello della rapida unificazione amministrativa, e sarebbe stato in completo contrasto col concetto altamente unitario del Governo di non consentire l'ulteriore sussistenza di organismi del tutto discordanti dai principi fondamentali del nostro diritto amministrativo.

La riforma generale è nelle cure del Governo; ma non era proprio necessario che si conservasse un campo di osservazione sperimentale, che consisteva nel concedere agli estremi margini della Patria, ordinamenti Comunali e Provinciali anormali, non inquadrati nel nostro assetto costituzionale, ed atti a fare sempre considerare i territori annessi come qualcosa di speciale e di diverso dal restante del Regno, cui invece li ha indissolubilmente congiunti l'eroismo ed il sacrificio dei suoi figli migliori.

Contemporaneamente furono fissate le circoscrizioni amministrative delle stesse provincie, dando al grave problema le soluzioni che io, in qualità di Presidente della Commissione Consultiva Centrale per la sistemazione dei territori annessi, ebbi a proporre al Capo del Governo. Accennerò brevemente all'essenza ed alle ragioni dei provvedimenti.

La Venezia Tridentina, meno l'Ampezzano congiunto a Belluno, ha formato una provincia unica, comprendente il Trentino propriamente detto e l'Alto Adige. E' stato così accolto il voto e l'aspirazione dei partiti nazionali che consideravano ingiustificata ed anzi inopportuna politicamente ed amministrativamente la formazione, al confine, di una provincia dell'Alto Adige.

La Dalmazia annessa ha costituito provincia a sè, con capoluogo Zara, simbolo purissimo dell'italianità dei nostri fratelli dell'altra sponda adriatica.

Molto più complessa si presentò la sistemazione amministrativa del confine orientale, con proposte le più disparate, anche perchè ciascuna di esse lumeggiava determinate situazioni di fatto. E' prevalso il concetto di ricostituire ad unità il Friuli, facendone una provincia, detta appunto del Friuli, con capoluogo Udine, e che comprende anche i Circondari di Gorizia, Tolmino e Gradisca. Il provvedimento fu certo doloroso per la nobile Gorizia che si attendeva un compito elevatissimo; ma la misura fu inspirata alla valutazione di alte ragioni di ordine nazionale e dalla necessità di un'accorta politica di confine.

Trieste è stata costituita in provincia, unendole il Circondario di Postumia e completandola nei suoi specchi d'acqua con le due branche di Monfalcone e Muggia, località che integrano la grande città marittima dell'Adriatico.

La patriottica Istria infine di cui, in un primo tempo, si chiedeva da molti l'aggregazione a Trieste, è stata costituita in provincia a sè, con capoluogo Pola, che è il centro più popoloso della regione, ricco di romane memorie.

Il Governo ha risoluto così questo delicato problema, ponendosi al di sopra di preoccupazioni, anche se nobili, di ordine locale. Le soluzioni accolte potranno, del resto, essere anche rivedute in seguito, se sulla base di diretta esperienza risultasse necessario un nuovo esame delle condizioni particolari di quella zona tanto sensibile del nostro confine.

Comunque il plebiscito di consensi pervenuto dalle terre ricongiunte alla Patria sta ad attestare che le decisioni adottate rispondono ai supremi interessi del Paese, e come tali sono state accolte da quanti si stringono fidenti nel nome della Patria attorno al Governo, che così finalmente ha sanzionato i risultati della nostra vittoria.

# Il Fascismo ed il problema istituzionale

*Ma prima di chiudere credo necessario precisare ancora una volta il punto di vista del Governo e del mio Partito su due alte questioni, l'una delle quali fondamentale nella costituzione dello Stato, l'altra contingentale, ma non meno importante, nella fase di assestamento politico che attraversiamo.*

*La prima riguarda la posizione del Fascismo rispetto alla idea monarchica ed alla sua funzione. Nonostante la mozione votata su proposta dello stesso capo del Governo nell'ultima seduta del Gran Consiglio Fascista, per cui la posizione fu risoluta e decisa in modo categorico, non mancano ancora ridicole speculazioni da parte delle stesse conventicole politiche che, dopo aver congiurato ed operato in varia misura di intensità contro la funzione storica della Corona, oggi, allo scopo di suscitare uno stato d'animo di diffidenza specialmente nelle classi borghesi del Mezzogiorno contro il nuovo Governo, si vanno ergendo a feroci quanto grotteschi paladini della Monarchia contro l'immaginario nemico fascista.*

*Conviene ripetere che era stata proprio la degenerazione democratica del parlamentarismo quella che aveva esautorato e svilito la funzione della Corona. Al Re infatti, Capo Supremo dello Stato, era succeduto il Notaio della Camera dei Deputati; ed al Governo di S. M. il Re d'Italia era subentrato il Gabinetto della proporzionale dei partiti.*

*Il fascismo invece ha rivendicato e rivendica alla Corona, intesa come rappresentante dei supremi interessi della Nazione, i diritti che per consenso di Popolo e volontà di Dio le furono commessi. Per il fascismo l'interesse della Nazione non consente discontinuità; il parlamentarismo invece, così come fu inteso dagli aggruppamenti democratici, è stato proprio il vivaio di tutte le discontinuità politiche.*

*Ed oggi che è al Governo della Nazione, il fascismo riafferma ancor che solo una istituzione, superiore ai partiti, fuori e al disopra delle piccole vicende politiche una istituzione dominatrice e regolatrice, può continuare la storia d'Italia ed assecondarla nella conquista delle grandi fortune dell'avvenire.*

### Le nuove elezioni

*L'altra questione è quella relativa alla necessità di una sollecita convocazione dei comizi elettorali, sollevata recentemente in alcuni ambienti.*

*Le ragioni che inducono il Governo Nazionale e sopratutto il suo Capo a respingere questo suggerimento, già di per se stesso alquanto sospette, sono varie.*

*Si può innanzi tutto osservare che il Paese, preso nel suo insieme vasto ed armonico, non manifesta affatto un desiderio del genere; e non tanto per una ragione di opportunità contingente, ma perchè, sia pure inavvertitamente sente nel suo rinato istinto che l'era di certi immortali principii che caratterizzarono il ciclo storico chiuso con la marcia su Roma, è tramontata.*

*Per omaggio solo ad una tradizione già infirmata e per un capriccio di politicanti tagliati fuori dalle nuove formazioni nazionali, al nostro Paese dovrebbe essere imposta una parentesi di lotte faziose. Il Governo Nazionale non può prestarsi a questi giuochi e a queste accademie poichè l'opera di raccoglimento cui il nostro popolo si va rapidamente avviando e la intensa attività del Governo diretta a ricostituire fondamentalmente dalle sue basi la vita politica ed economica della Nazione, non consentono nuove cause di distrazione e di scompiglio.*

*Ma oltre a ciò le elezioni a breve scadenza sarebbero assolutamente inopportune, intempestive ed inutili per due ordini di fatto concomitanti. Da un lato, infatti, si va nel Paese maturando un processo di chiarificazione politica, evidentissimo, che sostanzialmente muterà la fisionomia, l'efficienza e la posizione dei partiti, ma che è ancora lungi dalla fase ultima del suo sviluppo; una elezione che sopraggiungesse durante questo periodo perturberebbe il processo di chiarificazione, mentre il responso del corpo elettorale non potrebbe essere preciso e definitivo tale da consentire la formazione di una rappresentanza parlamentare in armonia con la nuova situazione politica. D'altro lato benchè l'opera del Governo sia già grandemente inoltrata verso concrete risoluzioni, il corpo elettorale non può oggi avere il panorama generale e completo dell'attività politica di esso. Il giudizio in tal caso sarebbe espresso sì in forma certamente plebiscitaria pel Governo; ma sarebbe un giudizio sulle sue buone intenzioni non il legittimo riconoscimento del dovere compiuto.*

*Potrebbe anche essere la sanzione popolare della rivoluzione dell'ottobre scorso; ma Benito Mussolini ed il suo partito, di essa si sono assunti per intero la responsabilità davanti la storia, responsabilità che non sentono la necessità di diluire a tutto il popolo italiano attraverso il plebiscito elettorale.*

*Infine, dal punto di vista formale delle consuetudini parlamentari, l'appello alle urne sarebbe poi completamente artificioso ed ingiustificato, in quanto oggi non esiste alcun dissidio fra Camera e Governo, poichè il Parlamento non solo ha a questo conferito larga fiducia ma gli ha commesso, con la concessione dei pieni poteri, quasi tutta la sua sovranità.*

*E poi le innumerevoli manifestazioni di plauso e di consenso che all'opera del Governo ogni giorno pervengono, da Provincie, da Comuni, da sodalizi, da enti, in prima linea le Associazioni dei combattenti e dei mutilati, dai regnicoli sparsi per ogni terra del mondo, dai ceti intellettuali e da quelli del lavoro, dalla quasi totalità in una parola, del nostro popolo risorto a vita novella, ed infine i risultati trionfali delle elezioni amministrative affermano solennemente che il Governo riscuote il pieno ed illimitato consenso della Nazione.*

*Esso perciò non sente la necessità di prove superflue, nello adempimento del pesante compito che si è assunto per ridare finalmente al popolo italiano la pace, la prosperità e la fede nelle nuove immancabili fortune.*

### Benito Mussolini

E questo compito sarà assolto poichè la nuova vita, fecondata dal sangue e dalle lacrime, è sorta alfine.

Fin dalle prime brume di Novembre, nel quarto anniversario della vittoria, tutta la gioventù, sia quella già matura che aveva saputo emendare l'antico scetticismo nel calice del dolore, sia quella adolescente che abbeverò la sua anima alle fonti della guerra o la inspirò alle risonanze di essa, ha visto rinascere gli italici fasti.

*L'antico fuoruscito e congiurato, il fedele depositario del sacrificio di milioni di morti e l'audace vessillifero della volontà di milioni di viventi è finalmente a Roma, ed a Roma governa. E mentre sotto la sua aspra condanna la Roma dei barattieri agonizza in oscene convulsioni, egli vive tutto della Roma dei tramonti rossastri per i quali è trapassata la inestinguibile passione dei millenni della nostra storia.*

Egli vive per quella Roma che per debellare le rudi Coorti dei nostri lontani padri, o fratelli abruzzesi, impiegò un secolo e mezzo di dura guerra, ma le debellò alla fine. E avvintele nei suoi strumenti di conquista, con esse, in meno di un secolo, si impadronì del mondo intero. Egli vive di quella Roma che, in appresso, con la parola di pace degli umili compagni di Pietro, errò di nuovo per il mondo sempre per la stessa unificazione universale. Ed i pudichi Cherubini che nelle nostre Basiliche si genuflettono alle austere Madonne, egli li guarda da Roma perchè da Roma essi, al declinare del medio evo, spiccarono il volo verso le nostre turrite borgate e le nostre operose città quando Roma, per il destino del suo nome, dovè ancora in una terza forma conquistare ed unificare il mondo intero.

*E a Roma egli sente tutto il tremendo peso del suo destino chiamato a sorreggere la tumultuosa sofferenza del popolo italiano che, oppresso dai fasti della sua gloria, anela a compiere ancora una volta la missione di saggezza e di valore.*

*Intanto sotto il suo sguardo che placa ogni rissa e disperde ogni insidia, a cento e mille gli antichi ribelli curvano il capo, e nel lavoro ritrovano la patria che nel pauroso disordine avevano un giorno perduta. Ma la volontà inflessibile dell'uomo che governa a Roma e che emerse dalle trincee ove noi lasciammo il fiore della nostra giovinezza, saprà ad essi, a noi tutti ridare ancora una volta la Patria di Roma.*

*Questa è la vita di oggi di colui, nelle cui mani riposano le sorti del nostro popolo e forse quelle dell'Europa intera.*

Il discorso dell'on. Acerbo è durato circa un'ora ed è stato spesso interrotto da acclamazioni e da evviva. Vengono lungamente acclamati l'on. Mussolini, l'esercito e l'armata, il comandante Balbo, l'on. Paolucci. Quando l'on. Acerbo accenna alla lealtà monarchica del fascismo, scoppiano entusiastici applausi con grida di viva il Re.

Il discorso termina alle ore 13.30 tra nuove e irrompenti acclamazioni.

L'immensa folla che non ha potuto prender posto in teatro applaude vivamente l'on. Acerbo alla sua uscita.

## I ricevimenti

Dopo il discorso numerosi cortei hanno percorso le vie della città, con musiche e bandiere. Nel pomeriggio l'on. Acerbo è intervenuto al ricevimento offertogli dal Municipio, indi ha visitato sua madre, e si è poi recato all'Associazione dei mutilati ove è stato fatto segno ad una entusiastica accoglienza.

L'on. Acerbo ha pure visitato varii istituti, ovunque accolto festosamente. In Prefettura ha avuto luogo un imponente ricevimento ed al teatro comunale una serata di gala. L'ingresso dei membri del Governo è stato salutato da vivi applausi.

All'una di notte l'on. Acerbo è ripartito per Roma.

### L'on. Acerbo riparte per Roma

TERAMO, 5. — L'on. Acerbo, accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. Ferrari, è partito all'una di notte per Roma ove deve trovarsi oggi per partecipare al Consiglio dei ministri.

Le altre personalità politiche si fermarono a Sulmona dove oggi ha luogo una rivista delle centurie fasciste della provincia di Aquila.

### L'on. Bassino a S. E. Acerbo

CHIETI, 5. — L'on. Bassino in occasione del discorso politico che S. E. Acerbo ha tenuto il 4 corrente in Teramo, ha inviato il seguente telegramma:

*S. E. Acerbo Teramo — A te assunto giovanissimo Potere in grave momento oggi Abruzzo intero rende doveroso omaggio. Amico sincero, preconizzatore tuo fulgido avvenire invioti saluto augurando Governo nazionale le riesca raggiungere comuni aspirazioni di pace giustizia lavoro grandezza Patria.* — Bassino.

# Il fidanzamento di S. A. R. la Principessa Jolanda

## L'on. Mussolini porta ai fidanzati l'augurio della Nazione

### L'annuncio ufficiale

Il Presidente del Consiglio comunica:

«Le Loro Maestà il Re e la Regina d'Italia sono state liete di accordare, oggi cinque febbraio, il Loro consenso al fidanzamento della Loro figlia Primogenita, Principessa Jolanda, col Conte Carlo Calvi di Bergolo, Capitano di cavalleria bombardiere in guerra, decorato e ferito».

### L'on. Mussolini porge gli auguri

Appena diramata la notizia ufficiale del fidanzamento, il Presidente del Consiglio, on. Mussolini, si è recato a Villa Savoia per porgere a S. A. R. la Principessa Jolanda e al suo fidanzato gli auguri del Governo e del popolo italiano.

### Il ricevimento a Corte

Il ricevimento che ha avuto luogo oggi al Quirinale non è stato uno dei consueti ricevimenti di stagione, ai quali i nostri Sovrani solevano raccogliere — come negli anni scorsi eccezionalmente per il carnevale — alcuni intimi della Società Romana e i dignitari di corte. E' stato invece, un avvenimento che rimarrà memorabile nel cuore dell'Augusta Famiglia e di quanti in Italia — e son tutti gli Italiani — vedono ed amano nei Sovrani il simbolo della Nazione. Vi si è festeggiato con quella semplicità e cordialità che è così cara a Re Vittorio e alla Regina il fidanzamento ufficiale di S. A. R. la Principessa Jolanda col conte Calvi di Bergolo, valoroso ufficiale di cavalleria ferito e decorato di guerra ed erede del nome di una delle più nobili famiglie genovesi, che la storia ricorda accanto a quelle dei Doria e degli Spinola.

Ecco, brevemente, la cronaca del ricevimento, iniziatosi alle ore 16:

Musco con la sua compagnia ha recitato: *Le due Maschere* nella sala dove si trova un piccolo palcoscenico.

Gli invitati sono poi passati nel gran Salone dove si è ballato sin verso le ore 19.

S. A. R. la Principessa Jolanda e il suo fidanzato sono stati fatti segno agli auguri più fervidi ed ai voti più cordiali di felicità di tutti i convenuti.

*Il fidanzamento ufficialmente annunciato di S. A. R. la Principessa Jolanda col capitano conte Calvi di Bergolo non può non riempire di gioia l'animo di ogni italiano. La notizia che giunge inattesa, dopo le molte voci corse su questo argomento e dopo che la fantasia del popolo si era potuta più volte sbrigliare rivelando altresì l'affettuosa ansia e la devozione onde Casa Savoia è circondata dai suoi sudditi, è di buon auspicio in questo momento di fervide speranze e di profonda resurrezione nazionale.*

*L'amore del nostro popolo per il suo Re e la sua famiglia è tradizionale. Esso per abitudine ha sempre fatto coincidere nel suo pensiero le fortune e gli interessi supremi della Patria con la volontà e i sentimenti di Lui, ed ha onorato con profonda devozione nella Sua famiglia il simbolo delle virtù familiari, base essenziale della costituzione morale di ogni nazione. Tutti ricordano con quale amore l'Italia ha sempre considerato le gioie e le fortune di Casa Savoia e da quale intensa aspettazione sia stata salutata l'augusta prole di Vittorio Emanuele III. Ma per la Principessa Jolanda l'entusiasmo del popolo raggiunse una forma singolare. Essa rappresentava la prima nascita che allietava la famiglia del Re e il suo apparire nel mondo fu accolto dall'Italia con una gioia piena di fervore e come il segno di un nuovo più fausto periodo. Da allora il popolo ha preso l'abitudine di considerare la principessa Jolanda con un particolare affetto e quasi, se ciò non può parere irriverente, con un curioso senso di familiarità.*

*La notizia di oggi non può che suscitare in questo sentimento la gioia e la sodisfazione più completa. Jolanda di Savoja, meraviglioso fiore di gentilezza italica e di bellezza, lungi dal seguire ogni probabilità di fortune più o meno ardue e fatali, è rimasta fedele ad un suo sentimento di profondo amore. Ella sposa un valoroso, il discendente di una nobilissima famiglia piemontese, un ufficiale dell'esercito italiano, decorato e ferito di guerra. La determinazione della Principessa Jolanda è piena di significato e potrà essere a tutti indicata come un luminoso esempio di virtù.*

*La guerra aveva già nel suo turbine profondamente alterato se non la sostanza delle cose, certo la forma di esse e il sistema di considerar certi valori. La virtù militare dopo di essa era apparsa come la più nobile delle aristocrazie e la celebrazione delle glorie patrie come il rito più bello nello svolgimento della vita nazionale. Il fidanzamento della Principessa italiana conferma in modo non dubbio questo principio essenziale delle nostre abitudini rinnovate. Ella, andando sposa ad un nobile italiano, resterà italiana; l'Italia potrà veramente continuare ad amarla e ad onorarla come cosa sua, e trarre dalle virtù familiari onde Ella sarà esempio meraviglioso quell'incitamento che sempre per tradizione ha avuto nel modo più eletto da Casa Savoia.*

*Abbiamo detto che il fidanzato appartiene a nobilissima famiglia piemontese. Possiamo aggiungere che in essa sono antiche e gloriose tradizioni di patriottismo, e che la sorella del capitano Calvi, contessa Matilde, sposò nel 1914 a Torino S. A. R. il principe Aage di Danimarca. Egli oltre ad essere stato un valoroso combattente è anche uno dei più brillanti ufficiali di cavalleria. Uomo pieno di audacia e di ardore è in particolar modo amante degli sports ippici, nei quali si è sempre distinto riportando lusinghieri e gloriosi successi e rivelando rare qualità di abile e coraggioso cavaliere. Nelle diverse competizioni ippiche il conte Calvi di Bergolo apparve sempre uno dei più temuti campioni e nelle gare dell'estate scorsa a Londra dove erano convenuti i più noti sportman del mondo riportò un pieno trionfo, salvando così degnamente l'onore della divisa italiana. Fra le illustri personalità che furono presenti a quella celebre riunione sportiva fu anche la Principessa Jolanda, e non v'è dubbio che nella gioia di un momento di vittoria, sia sorto questo puro sentimento di grande e appassionato amore di cui tutti oggi salutiamo la prima celebrazione ufficiale.*

*Il popolo italiano così devoto alla famiglia del suo Re, e il cui cuore vibra così profondamente per tutte le sue gioie e per tutte le sue fortune, ritrova nella letizia di questo giorno un momento di felice ed intensa commozione. E porgendo gli auguri più fervidi alla Principessa Jolanda, in questo luminoso passo della sua vita, saluta ancora una volta nel nome di Casa Savoia la felicità e le fortune della Patria.*

# La rottura coi turchi a Losanna

## Un grave momento per la pace europea

### La situazione

La situazione internazionale, che è stazionaria nel bacino della Ruhr, si è improvvisamente aggravata ad Oriente. La Conferenza di Losanna è fallita. La rottura fra Turchia e Alleati minaccia di farsi inevitabile, a meno che all'ultimo momento l'opera di persuasione dell'Italia e della Francia, opera che va esplicandosi in questo momento sull'animo di Izmet pascià, non riesca a far trionfare dal caos generale quel barlume di speranza che ancora rimane.

Ma non dobbiamo farci [illegible]. Il rappresentante della Gran[illegible] Lord Curzon è già partito [illegible]mente da Losanna, abbandonando la Conferenza e troncando ogni suo [illegible]ro rapporto con la delegazione [illegible]. Questa brusca rottura fra Inghilterra e Turchia ed il ritorno immediato di Lord Curzon a Londra dànno alla crisi orientale, repentinamente riaperta, un carattere di estrema gravità che è inutile nascondersi.

Va tuttavia segnalata, ad onore della verità, la prontezza con cui i capi della delegazione italiana, senatore Garroni e barone Montagna, hanno subito fatto fronte alla situazione critica, ad un tratto determinatasi, insistendo, da una parte, presso Lord Curzon a non partire da Losanna, e dall'altra, presso Izmet pascià, a non abbandonare i contatti con gli Alleati.

Nonostante ciò, Lord Curzon ha voluto partire ugualmente, facendo comprendere che il prestigio e la dignità dell'Impero britannico non consentivano ch'egli restasse più oltre in rapporti con la delegazione ottomana.

Izmet pascià, comprendendo forse di essere andato troppo oltre con la eccessività del suo atteggiamento, ha aderito a rimanere a Losanna fino a domani, permettendo così al delegato francese Bompard e al delegato italiano marchese Garroni di intavolare oggi conversazioni con lui. Speriamo che l'azione personale di entrambi — convincente ed energica — valga ad indurre Izmet pascià a ritornare in quello stato d'animo di equilibrio e di spirito pacifico che aveva saputo mantenere inalterato fino a sabato e che ora, improvvisamente e misteriosamente, ha voluto abbandonare. Facciamo vivi voti che l'opera personale del sen. Garroni e dell'ambasciatore Bompard possa essere coronata da successo. Lo speriamo, non solo nell'interesse nostro e dell'Alleanza, ma nell'interesse vero della stessa Turchia, in quello della civiltà europea e della pace mondiale. Ardentemente, dunque, lo speriamo. Ma, nelle condizioni di cose odierne, non possiamo nutrirne un'assoluta ed incrollabile certezza.

C'è un punto misterioso, in quanto è accaduto fra ieri l'altro e ieri a Losanna, che non riusciamo per ora in nessun modo a chiarire. La zona nera si può riassumere in questa domanda: Come mai il delegato turco, Izmet pascià, che fino a sabato aveva dichiarato di accettare alcuni punti fondamentali del trattato di pace — come la cessione ai greci della zona di Karagac, come la rinunzia alle rivendicazioni nazionaliste sui territori oltre la Maritza, come l'accantonamento della questione di Mossul, in modo ch'essa venga discussa a parte e al di fuori del trattato eventuale di Losanna, per trattative dirette fra Inghilterra e Turchia, entro un anno di tempo —; come mai, ripetiamo, Izmet pascià, dopo essere stato favorevole ad accogliere la tesi alleata a proposito dell'abbuono dei 10 milioni sequestrati dagli Alleati alla Turchia dopo avere accolto certe soluzioni economiche, finanziarie, giudiziarie, concordate faticosamente in questi giorni, ad un tratto, senza giustificato motivo, rompe tutti rapporti, ritira le concessioni fatte, dichiara di non riconoscere più le condizioni accettate ed assume un atteggiamento intransigente, bellicoso, sdegnoso, e non intonato affatto a quello spirito di pace di cui aveva pur dato prova fino a due giorni fa?

Si tratta di ordini precisi venuti dall'Assemblea di Angora? Si tratta di una inesplicabile eccitazione ed esaltazione di animo? Si tratta dell'opera subdola di suggestione che i consiglieri e i collaboratori di Izmet hanno esercitato e vanno esercitando di lui? Si tratta di una minaccia di morte o d'altra intimidazione che l'Assemblea di Angora ha fatto pervenire al delegato turco, promettendogli rappresaglie se ritornasse in Anatolia con un trattato di pace non corrispondente alla nuova eccitazione nazionalistica turca?

Qui è il vero pericolo. Bisogna indagare ancora questo mistero che domina tutto il dramma della rottura — speriamo non irreparabile — di Losanna.

Mentre intanto continuano oggi le interviste dei rappresentanti dell'Italia e della Francia col delegato turco, a Londra si riunisce d'urgenza il Consiglio dei Ministri per decidere sulla gravità degli eventi. Vi parteciperà lo stesso Lord Curzon. Fortunatamente l'opinione inglese considera gli avvenimenti con molta calma e serenità, com'è provato, del resto, dal tono dei dispacci londinesi che qui sotto pubblichiamo.

M.

### Come si venne alla rottura

LOSANNA, 5, ore 23.

*Alle ore ventidue, con la partenza di Curzon, ritardata alla stazione di un'ora, onde consentire ai turchi la suprema resipiscenza, si chiuse, fra la profonda, impressionante costernazione del pubblico numerosissimo che gremiva il Beaurivage Ouchy, questa ultima giornata febbrile di negoziati, in cui tutte le risorse della diplomazia furono attuate onde evitare una rottura, gravida di imponderabili minacce. Fino alle venti e trenta l'ottimismo era ancora generale, apparendo impossibile che i turchi, dopo di aver ottenuto condizioni eccezionalissime di pace, si rifiutassero all'accordo. L'ambasciatore Child mi dichiarò in quel momento: «La pace sarà firmata, giacchè non si ricorda nella storia altro esempio di vittoria diplomatica così importante ottenuta da una piccola nazione contro tre Grandi Potenze Alleate». Ma quando Ismet Pascià uscì dall'appartamento di Curzon, dopo una lunghissima drammatica riunione con Curzon, Rumbold, Crow, Garroni, Montagna, Ariotta, Guariglia, Bompard, Barjeton e i suoi colleghi turchi Rizamur Assan bey, fra due ali di pubblico ansioso, rispondendo brevemente ai giornalisti che nulla erasi concluso, ogni speranza apparve perduta. Un'ora dopo la partenza di Curzon Ismet ricevette alcuni giornalisti, essendosi numerosi corrispondenti Alleati rifiutati di intervenire alla riunione.*

*Il delegato turco dichiarò che la rottura dei negoziati era dovuta al mancato accordo nelle questioni economiche e nelle clausole giudiziarie riguardanti le capitolazioni, che avrebbero impedito definitivamente lo sviluppo della sovranità turca. Soggiunse: «Finchè non ricevo dagli Alleati la notifica ufficiale della fine della Conferenza, permarranno le condizioni di armistizio di Mudania, pododichè ciascuno riprenderà la propria libertà di azione.*

*Ora tale spiegazione appare assolutamente incredibile, giacchè l'ultima formula sulla questione giudiziaria, accettata dagli Alleati, rendeva praticamente nullo ogni controllo straniero nell'esercizio della sovranità giudiziaria turca; tanto è vero che durante l'ultimo tentativo del ministro Montagna e di Bompard, presso Ismed, mentre Curzon si trovava già alla stazione, i turchi avevano accettato tale soluzione. Ma subito dopo vennero meno alla parola data, rifiutandosi nuovamente di ammetterla e rendendo pertanto inutile ogni ulteriore discussione sulle clausole economiche che erano rimaste l'ultimo ostacolo da superare. L'attitudine della Delegazione turca e l'inconcepibile ostinazione nel respingere l'accordo costituiscono un angoscioso mistero. Subito dopo l'ultimo rifiuto turco, ebbi occasione di interrogare quasi tutti i personaggi delle Delegazioni riuniti nell'Hall dell'Hotel Beau Rivage, raccogliendo unanime senso di dispiacere circa la condotta turca. L'opinione più diffusa è che trattasi d'un caso impressionante di smarrito senso della realtà da parte dei turchi [illegible] alle crepe manifestatesi ultimamente nel blocco dell'Intesa e la folle speranza di poterne trarre ulteriori vantaggi. Gli interessi e le pressioni Russe sulla Delegazione turca durante l'intera conferenza vengono per altro riesaminate quale altro possibile movente della condotta turca, nonchè il timore di Ismet Pascià di perdere [illegible] dell'Assemblea Nazionale di Angora, composta in gran parte di elementi esaltati, irrimediabilmente lontani da ogni realtà europea.*

*Comunque è opinione generale che i turchi hanno commesso un errore imperdonabile, rifiutando le eccezionali condizioni Alleate nella probabile intenzione di separarli definitivamente approfittando delle difficile loro situazione Europea, e concludendo più vantaggiose paci separate.*

*Si nota a questo riguardo che la cosa è tanto più inesplicabile in quanto sino a ieri l'altro la pace veniva virtualmente conchiusa con l'Inghilterra, con l'abbandono da parte turca delle clausole [illegible] sebbene non includente clausole finanziarie, la Francia ha già conchiuso prima della Conferenza un accordo con l'Assemblea di Angora.*

*A fomentare nei turchi tale arbitraria speranza di divisione degli Alleati concorsero però indubbiamente l'indirizzo non sempre esattamente concorde delle singole Delegazioni Alleate, durante la conferenza e specialmente la recente attitudine francese. La delegazione italiana svolse comunitativa inspirata al supremo scopo della pace, superando spesso durissimi ostacoli. E' anche indispensabile affermare che dei due punti su cui si produsse la rottura, mentre quello giudiziario interessa egualmente i tre Alleati, quello delle questioni economiche interessa sopra tutto la Francia. La rottura delle trattative dunque è una grave incognita di guerra con prevedibili complicazioni internazionali su una limitazione di sovranità giudiziaria resa quasi inesistente dalle successive attenuazioni alleate, e su una residua divergenza globale di alcuni milioni di sterline, appare tale follia che permane ancora in alcuni Circoli della conferenza l'ultima speranza che Ismet pascià prima della partenza di Bompard, annunciata per oggi ad ore tredici, decidasi offrirgli l'accettazione del Trattato, nel qual caso Curzon tornerebbe a Losanna, per firmare.*

*Gli avvenimenti odierni hanno confermato un duplice errore degli Alleati; primo, l'aver ammesso inizialmente la possibilità di trattare con i turchi con metodi di procedura esclusivamente adatti alla mentalità occidentale; secondo, il non avere sempre consentito a Curzon, esperto conoscitore della psicologia maomettana, di trattare con maggiore ampiezza e libertà per gli interessi comuni degli alleati. Questa triste fine faticosa della conferenza, da cui dipendeva la pacificazione non solamente del prossimo oriente, apre un'altra paurosa voragine nei destini del mondo. L'emozione in tutti i Circoli della Conferenza è veramente impressionante. Solo due tragiche figure di negoziatori vedono oggi compiuto il loro ardente voto con questo risultato, gravido di minacce, per cui hanno tenacemente lavorato nell'ombra durante undici settimane: Cicerin e Venizelos.*

*La Delegazione francese è partita alle ore tredici: la nostra partirà stasera o domattina.*

PONZONE.

## Due città del Baden occupate dai francesi

PARIGI, 5.

**Avendo i tedeschi fermato i treni Orient-Express e Parigi-Praga un poco al di là del ponte di Kehl, il limite della testa di ponte è stato portato più ad est.**

**Le truppe francesi hanno dapprima occupato le stazioni di Offenburg e di Appenweier, nel Baden, sull'importante linea Karlsruhe-Basilea: poi hanno occupato anche le due città.**

Poco lontano da Essen le autorità di occupazione hanno fermato numerosi treni carichi di carbone e di coke che tentavano di varcare la linea di sorveglianza stabilita attorno al bacino. A titolo di sanzione le comunicazioni telefoniche con Essen ed il resto della Germania sono state interrotte.

In seguito a questo provvedimento la centrale telefonica di Essen ha rifiutato di assicurare le comunicazioni, ma le autorità occupanti hanno avvertito il direttore della centrale che si troverebbero nella necessità di sospendere le comunicazioni private se una simile cosa si rinnovasse.

La situazione ferroviaria rimane stazionaria. C'è ancora qualche atto di sabotaggio, come il tentativo di far deviare il direttissimo Parigi-Baden zeppo di viaggiatori presso Bingen, ma sarà severamente represso.

## Le Germania tratterà con gli alleati attraverso la C. d. Riparazioni

BERLINO, 5.

Il *Wolff Bureau* pubblica un comunicato esplicativo della nota di protesta inviata sabato dalla Germania alla Commissione delle riparazioni, in risposta alla nota della Commissione stessa la quale, constatato l'«inadempienza generale» della Germania, dichiarava nulle le decisioni del Governo del Reich del 14 novembre 1922, e rimetteva in vigore il piano dei pagamenti stabilito a Londra.

La risposta tedesca dice che il Governo del Reich protesta contro la constatazione dell'inadempienza e nega ugualmente che la sua domanda di moratoria sia divenuta nulla.

## Il Cancelliere tedesco ad Essen

PARIGI, 5.

*Si ha da Essen, che il Cancelliere tedesco Cuno si è recato ieri colà accompagnato dal segretario di Stato Hamm e da due altre personalità politiche, per informarsi direttamente sulla situazione della Ruhr. Ha avuto varie conversazioni con rappresentanti di diversi partiti politici e delle varie associazioni sindacali e della industria. Ha pure particolarmente conversato a lungo con Ugo Stinnes. Il Cancelliere avvertì quale è l'atteggiamento attuale del Governo tedesco e dichiarò che il Gabinetto si rifiuta di negoziare sino a che la Francia occuperà la Ruhr. Da Essen il Cancelliere si recò a Bochum e a Dortmund e ieri sera stesso ripartì per Berlino.*

## Continua l'azione in Tripolitania

L'«Agenzia Stefani» comunica:

**In Tripolitania, ristabilitosi il bel tempo, sono continuate le nostre operazioni di grande polizia nella zona costiera di Homs e ad est della linea Azizia-Garian.**

**La colonna di truppe attualmente operante in zona di Homs, dopo aver stabilito il proprio collegamento con elementi mobili di quella piazza, ha occupato la sera del 2 febbraio la località di Sidi el Ghemri a più di 20 chilometri a sud-ovest di Homs. In prossimità di quella località, nel pomeriggio del giorno stesso, si è svolto un vivace combattimento contro forti nuclei ribelli, che sono stati respinti ed hanno lasciato sul terreno numerosi morti ed armi in nostra mano.**

**La colonna di truppe operante a est di Azizia ha occupato la località di Sidi el Uled, a una trentina di chilometri a est-sud-est di Azizia, ed ha quivi sostenuto un combattimento contro sei o settecento ribelli accompagnati da un cannone da montagna. I ribelli sono stati sbaragliati e volti in fuga.**

**Un'altra colonna di truppe ha attaccato e sbaragliato un nucleo di circa 500 ribelli in regione Magiad el Me, a oltre cento chilometri in linea d'aria a sud di Tripoli. I ribelli hanno lasciato nel combattimento una cinquantina di morti ed alcuni prigionieri.**

**Da parte nostra, soltanto pochi feriti.**

**Ottimo il contegno ed elevatissimo spirito di tutte le truppe operanti, segnalato con onore il comportamento di uno squadrone di manovra di zaptiè. L'aviazione ha compiuto opera preziosissima in tutti i còmpiti di collegamento, di bombardamento e di osservazione.**

## Consiglio dei Ministri

### La situazione in Tripolitania

Oggi alle ore 14.30, sotto la Presidenza dell'on. Mussolini, il Consiglio dei Ministri ha tenuto la sua ventunesima seduta. Ad eccezione dell'on. Oviglio, impegnato a Milano per il processo dell'eccidio di Palazzo Accursio erano presenti tutti i Ministri e cioè gli on. Diaz, Thaon di Revel, Federzoni, De Stefani, Cavazzoni, Gentile, Carnazza, Colonna di Cesarò, Rossi, De Capitani, Giuriati, l'on. Ciano Commissario per la Marina mercantile e il Sottosegretario alla Presidenza on. Acerbo.

*A principio della seduta il Presidente ha informato il Consiglio sugli ultimi avvenimenti di politica interna ed estera.*

*Il ministro delle Colonie, on. Federzoni, riferendo sul proseguimento delle operazioni di grande polizia intese a risolvere la situazione di rivolta perdurante nella Tripolitania centrale, ha comunicato che le nostre truppe hanno avanzato dovunque, negli ultimi tre giorni, effettuando dure e difficili marce e sostenendo brillanti e vittoriosi combattimenti.*

*La colonna di nostre truppe operante nella zona costiera fra Tripoli e Scomes ha mosso in mattina del due febbraio da Fonduq en Naggaza in direzione di Silin, molestata ed attaccata da arditi ed aggressivi nuclei ribelli. Tali molestie ed attacchi, prodottisi sulla testa e specialmente sul fianco destro della colonna in marcia, sono stati rintuzzati e controbattuti brillantemente con notevoli perdite per l'avversario. Da parte nostra, soltanto 4 morti e 37 feriti, di cui pochi gravi, tutti indigeni. Nel pomeriggio dello stesso giorno, detta colonna, collegandosi a Silin con forze mobili del presidio di Homs, liberava definitivamente questa piazza, da otto anni bloccata dai ribelli tripolitani.*

*La colonna, riunita alle dette forze mobili del presidio di Homs, si è quindi portata a Sidi el Ghemri, dove, nella giornata del 3 febbraio, ha sostenuto lungo e duro combattimento contro grossi nuclei di ribelli, fra i quali molti regolarizzati appoggiati da artiglieria e mitragliatrici, sbaragliandoli ed occupando con attacco alla baionetta le alture circostanti. Nella mattinata del giorno 4 l'avanguardia della colonna, avanzando, ha occupato l'importante centro abitato di El Gusbat (Cussabat) e il vicino villaggio di Zaafran. Un contrattacco avversario è stato nettamente respinto. La colonna ha conquistato un cannone e munizioni di artiglieria. Gravi perdite per l'avversario; assolutamente insignificanti le nostre. I feriti sono stati sgombrati sull'ospedale di Homs; non è segnalata sinora alcuna perdita di metropolitani.*

*Un'altra colonna di nostre truppe, che il 31 gennaio aveva occupato Sidi bu Argub, ha occupato il 2 febbraio Sidi el Gilani, il giorno 3 Sidi el Uled e il giorno 4, Gebel et Tahuna: località a una trentina di chilometri, in linea d'aria, a sud-est di Azizia. Tali occupazioni si sono effettuate in seguito a rapidi, brillanti e vittoriosi combattimenti contro forti nuclei di fanti e cavalieri ribelli, appoggiati da un pezzo da montagna.*

*La colonna di nostre truppe che opera nella regione a est del Garian, ha sostenuto, il 2 febbraio, un combattimento contro una mehalla di circa 800 ribelli, che ha sloggiata dalle alture di Magied el Me. Nella mattinata del 4 febbraio, tale colonna ha nuovamente attaccato i ribelli, che si erano rafforzati sulle alture di Gasr el Hasera battuti e travolti, i ribelli si sono dati alla fuga cospargendo il suolo di cadaveri. Da parte nostra, poche perdite fra gli eritrei e gli irregolari.*

*Ottimo il funzionamento dell'aviazione e di tutti i servizi. Segnalato l'alto spirito aggressivo di tutte le truppe e dell'artiglieria, nonostante la stanchezza di una settimana ininterrotta di marce e di combattimenti. Molto encomiabile il comportamento dei capi indigeni e delle bande irregolari cooperanti colla citata terza colonna delle nostre truppe.*

*Il Consiglio ha preso atto della comunicazione dell'on. Federzoni.*

### Provvedimenti varî per le colonie

Il Ministro delle Colonie ha poi ampiamente riferito sull'opera finora svolta in Tripolitania per la costituzione di un demanio agrario e sulla linea di condotta che egli intende seguire nell'una e nell'altra colonia mediterranea per lo sviluppo della colonizzazione agricola attraverso una conveniente organizzazione del credito e mediante l'incremento della rete stradale ordinaria. L'on. Federzoni ha accennato ai criteri pratici coi quali, nonostante le presenti difficoltà di bilancio, egli ritiene di poter arrivare a una soddisfacente soluzione del problema della miglior valorizzazione della Libia, e che saranno prossimamente oggetto di concreti provvedimenti.

Su proposta dello stesso Ministro delle Colonie, sono stati inoltre approvati i seguenti provvedimenti:

1) schema di R. Decreto, concernente i quantitativi di prodotti delle colonie italiane da ammettere nell'anno 1923 all'introduzione nel Regno col trattamento di favore;

2) Schema di R. Decreto relativo alla composizione dei tribunali militari della Libia e alla procedura da osservarsi avanti ai tribunali stessi;

3) Schema di R. Decreto concernente le tariffe postali per la Somalia.

### Provvedimenti per l'Amministrazione militare.

Su proposta del Ministro della Guerra generale Diaz si approvano norme per indennizzi per disavanzi di gestione richiesti da ospedali civili; e per i pagamenti di assegni di invalidità di 10.a categoria.

## Un catastrofico terremoto alle Isole Sandwich

LONDRA, 5.

**Secondo un dispaccio da New York ai giornali è avvenuto nelle isole Sandwich un terremoto di una violenza particolare. Parte della città di Hidd-Bay è stata distrutta. Il ponte della ferrovia e gli edifici che sono di fronte al porto sono andati distrutti. Le imbarcazioni sono state frantumate. Si ignora ancora il numero delle vittime. Tutte le comunicazioni con Hidd-Bay sono interrotte. Viene pure segnalato che il picco Lassen in California è entrato in eruzione ed ha emesso lava per dodici ore.**

HONOLULU, 4.

Oggi si è verificato per quattro volte un maremoto ad Halewa a trenta miglia da Honolulu.

Secondo telegrammi da Hilo in data 4, dieci pescatori giapponesi sarebbero annegati. Le onde avevano fino a 50 metri di altezza e hanno distrutto numerose imbarcazioni.

## I confini greco-albanesi alla Conferenza degli Ambasciatori

PARIGI, 5.

I lavori del Consiglio della Società delle Nazioni sono stati chiusi sabato [illegible] dopo [illegible]toriche nella seduta pomeridiana fu deciso di trasmettere alla Conferenza degli Ambasciatori le proposte in merito alla delimitazione delle frontiere fra l'Albania e la Grecia.

Nella mattinata la discussione sulla vertenza polacco-lituana era stata risolta con l'approvare una mozione che raccomanda ai due governi di nominare le autorità amministrative nella zona neutra e per invitarli a prendere le misure necessarie per disarmare tutti gli irregolari che sono ancora in tale zona neutra.

## I trecento fucili ungheresi rinvenuti dalla Commissione di controllo

BUDAPEST, 3.

L'*Agenzia Telegrafica Ungherese* pubblica:

«In seguito a denuncia pervenuta alla Commissione interalleata militare di controllo due membri di questa, il maggiore Lamailler ed il maggiore Wilson hanno visitato il 1. febbraio il villaggio di Budafok Kistetény, nei dintorni di Budapest, per ricercarvi le armi nascoste; essi hanno rinvenuto trecento fucili con trenta cartuccie.

Bisogna rilevare che tali armi vennero già iscritte nella lista della Commissione di controllo all'epoca del disarmo della polizia municipale, quando la Commissione interalleata dette ordine di rendere queste armi che dovevano servire per l'esercito ungherese. Le armi stesse erano dapprima depositate nell'edificio del Tiro a segno militare, ma vennero susseguentemente trasportate in un castello vicino di proprietà di un ufficiale incaricato della sovraintendenza sul poligono di tiro.

Non si tratta di una scoperta di armi non denunciate, tanto più se si consideri che i 35.000 uomini che costituiscono l'esercito ungherese sono finora incompletamente forniti di fucili».

# TEATRI e CONCERTI

## AVGVSTEVM

## La "Sagra di Primavera" di Igor Strawinsky

Igor Strawinski, un po' selvolando, un po' ruzzolando, un po' facendosi largo a pugni e gomitate, è riuscito a passare tra le file dei suoi avversari che digrignavano i denti e a giungere là dove egli aveva stabilito di fare bivacco. Al suo arrivo ha trovato un bel manipolo di amici plaudenti. Il lottatore può dichiararsi soddisfatto. E più soddisfatto deve essere Bernardino Molinari, araldo coraggiosissimo dello Strawinsky. Il nostro direttore d'orchestra si è comportato ieri gloriosamente e conviene porgergli subito un omaggio di entusiastica fraternità artistica. Bravo Molinari, tre volte bravo! Ecco le giornate di vero talento per un giovane che intende *servire l'arte* e non fare la *cocotte* con il pubblico! Dopo la prova di ieri, il maestro Bernardino Molinari ha diritto non solo all'estimazione calorosa, ma alla cosciente ammirazione di quanti in Roma professano un culto per la musica sfavillante d'audacia.

Dobbiamo, altresì, lodare il nostro pubblico per il suo contegno dinnanzi alla *Sagra di Primavera* dello Strawinsky. Quasi ovunque, la prima audizione di questo lavoro ha provocato dissensi rabbiosi e soltanto dopo varie esecuzioni le rudi bellezze della partitura hanno trovato grazia presso le persone timide e misoneiste. In effetto, la *Sagra di Primavera* sembra scritta per la tortura delle orecchie delicate. E' la descrizione, o per meglio dire, l'esaltazione dei riti barbarici di una umanità primordiale. Si incomincia con una specie di caos tremendamente anti-armonico. Voci arcane della natura e motivi pastorali grezzi e pesanti, quali poteva intonare il ciclope Polifemo sul suo mostruoso zufolo di canna nelle albe favolose, rumori indefinibili e richiami rauchi, tutto ciò si fonde nel crogiuolo del sinfonista con il risultato più sconcertante. La terra intanto fumiga « pregna delle future offerte » e gli zefiri della primavera acerba stentano a disperdere i miasmi mortiferi della palude. Gli strumenti dell'orchestra provano animaleschi languori e danno suoni gutturali e striduli. Polifemo ripete la sua melopea, gonfiando le gote... Le genti selvaggie accorrono e il ritmo celebra la sua prima vittoria in una danza di brutalità magnifica. Poi incominciano le cerimonie e i giuochi: cerimonie bizzarre, giuochi piuttosto affannosi ed anche crudeli. Gli adolescenti fingono di rapire le donne e, ridendo convulsi, le stringono sino a farle soffrire, le sollevano da terra gridando d'ebbrezza, lacerano le loro vesti: l'orchestra ha palpiti enormi di vita, furori dionisiaci, ansie incomparabili... Un riposo. Si intessono carole gentili in onore della dea che emmanta i prati di margherite e viole. La sosta è breve: le schiere dei danzatori e delle danzatrici si incontrano, si urtano, si mescolano e nuovi clamori s'alzano nel mattino propizio, nel tripudio del sole. Altri giuochi, sempre più violenti: il *giuoco delle città rivali*, la *danza della terra*. I giovani, avvolti di pelli caprine che odorano forte di selvatico, le donne floride, muscolose e tozze, che chiudono nel segreto dei loro fianchi i germi di una sublime stirpe futura, si agitano in delirio: le loro energie fisiche sembrano inesauribili. I ritmi atletici e bacchici si succedono a precipizio. L'urlo dei barbari giolosi si ripercuote oltre la cerchia delle quercie centenarie e fa stupire, nel pianoro incolto, nelle giuncaie cupe, le torve bufale e i polledri indomi. La musica appare grandiosa e dilaniante: sono in essa i mille canti appena abbozzati di una gente nutrita di carni sanguigne e capace di ogni più temeraria impresa; passano tra sibili e rombi d'uragano motivi brevi, schematici, cui la foga del ritmo conferisce una vitalità intensa. Si resta attoniti, se non commossi. C'è da credere che le forze naturali, più che la genialità e la sapienza tecnica di un artista, abbiano procreato questo sbalorditivo monumento del sinfonismo contemporaneo.

Certamente, chi cerca carezze e lunghe estasi sentimentali, non deve avvicinarsi a codesta musica. La *Sagra di Primavera* ha in sè qualcosa di baldanzoso e feroce che spiace inevitabilmente alle anime gentili. Ma quanta linfa in questo asprissimo capolavoro! Molto si è detto intorno al « primitivismo barbarico » dello Strawinsky. Tuttavia convien notare che il compositore russo non *torna indietro*, come certi « espressionisti » che deformano la linea sino al punto da disegnare caricature da bambini e tanto meno si trova allo stesso livello spirituale dei famosi *preraffaellisti* che credevano di avere riacquistato una verginità artistica gettando a mare il bagaglio delle leggi prospettiche e di quelle del chiaroscuro stabilitesi nel corso di quattro secoli. Lo Strawinsky, imbarbarendosi volontariamente, resta pur sempre il maestro dei maestri in fatto di armonia e di strumentazione. Egli, lungi dal rinunziare ad alcuno dei mezzi d'espressione dei sinfonisti più progrediti, aggiunge ad essi mezzi nuovi e di infinita potenza. E, ciò che più conta, resta il musicista tipico della sua razza, quello che già avevamo ammirato nel *Petrouska*. La partitura della *Sagra di Primavera* si orna di incisivi motivi e di vaghe melopee che sono espressioni genuine dell'anima russa. Ed anche ciò che v'ha in esso di ardente, di orgiastico, di frenetico, trova un perfetto riscontro in altre inobliate opere della scuola di Russia del secolo decimonono. A ben vedere, per gradi congiunti, dalla *Kamarinskaia* del vecchio Glinka, attraverso *Thamar*, *Schéhérazade*, *Islamey*, ecc., ecc., si giunge sino alla *Sagra di Primavera*. Questo lavoro, che apparisce demenzialmente anarchico, ha una sua legge, una sua virtù e, in definitiva, una sua autentica bellezza. Un giorno si noterà agevolmente quanto di tradizione sia nella *Sagra* e allora lo Strawinsky, che per taluni è un pericoloso ispido mostro della sinfonia odierna, sarà considerato come « colui che doveva venire » per portare alle ultime conseguenze gli sforzi stupendi di tutta una scuola di musicisti adoratori del ritmo e ricercatori instancabili di nuovi aggregati di timbri orchestrali.

Come abbiamo detto, il pubblico dell'« Augusteo » ha fatto oneste accoglienze alla *Sagra di Primavera*. All'esordio, le durezze armoniche hanno destato allarmi ed anche moti d'ira: abbiamo temuto, per un momento, che l'esecuzione del poema dovesse far divampare una furiosa battaglia tra gli avveniristi e i retrogradi: poi, questi ultimi si sono chiusi in un silenzio deferente e così i primi hanno potuto godersi in santa pace la tanto attesa audizione della musica strawinskiana. Alla fine, pochi zittii e un applauso prolungato. Non si poteva legittimamente sperare di più...

Il Molinari si è affermato interprete gagliardo della *Sagra*. L'orchestra, compresa dell'importanza dell'avvenimento, ha disferrato sonorità prodigiose. Duce ed esercito si sono comportati in modo eroico, guadagnandosi i maggiori complimenti di coloro che conoscevano le infernali difficoltà di un'esecuzione del genere.

Quanto al resto del programma, basteranno pochi cenni di cronaca. Il *Concerto in sol* di Antonio Vivaldi, trascritto con garbata perizia del Molinari, ha empito di sana gaiezza la sala; la immortale *Quinta sinfonica* di Beethoven ha irragiato fasci di luce abbagliante. Bernardino Molinari, al termine della sinfonia, che egli aveva diretto con eccezionale bravura e maschia robustezza, ha ricevuto spettacolose ovazioni. S. A. R. la Duchessa d'Aosta, che assisteva al concerto, ha voluto che il Molinari venisse nel suo palco per congratularsi con lui vivamente.

La *Sagra di Primavera* era posta all'inizio della seconda parte: seguiva il brillantissimo *Don Giovanni* di Strauss che, naturalmente, è apparso limpido come l'acqua della fonte Aretusa. Il concerto si è chiuso con quella ispirata ouverture della *Cleopatra* che già tante volte abbiamo applaudito e che, ad ogni suo ritorno, desta in noi una particolare gradevole commozione. Povero Luigi Mancinelli! Ci sono voluti quarant'anni perchè i musicisti *blasés* si accorgessero che nella sua *Cleopatra* c'era una melodia di passione che non poteva nè doveva morire. Ora l'*ouverture* mancinelliana è entrata nel repertorio sinfonico ordinario. Meglio tardi che mai...

Crediamo che non sia piccolo merito per Bernardino Molinari l'aver spezzato dieci lancie almeno in onore di questa bella regina egiziana che dolcemente ci incanta, parlando d'amore nell'idioma italico più puro.

**Alberto Gasco**

## "Cristoforo Colombo" al Costanzi

### La rappresentazione rinviata

Per meglio curare l'allestimento scenico e il giuoco delle masse del *Cristoforo Colombo*, la prima rappresentazione di quest'opera, fissata per stasera, è stata rinviata a mercoledì.

Domani, martedì, seconda della *Madama Butterfly* con Carmen Melis e giovedì ultima definitiva dell'*Aida* con Ester Mazzoleni.

## Grande Convegno di celebrità artistiche all'"Argentina"

Mercoledì 7 corrente alle ore 16 avrà luogo nel Teatro Argentina una grande rappresentazione per la creazione del fondo per i premi annuali che le *Stanze del Libro* intendono assegnare alle migliori produzioni letterarie italiane.

Alla importante manifestazione hanno aderito con nobile disinteresse i più illustri artisti attualmente in Roma: Da Dina Galli a Gabriella Besanzoni, da Carmen Melis ad Angelo Musco, da Alfredo De Santis ad Amerigo Guasti, da Trilussa a Ernesto Murolo, da Taurino Parvis a Vincenzo Scarpetta, da Rossana Masi a Dina Evarist, da Nietta Zanoncelli a Riccardo Massucci, da Oreste Trucchi al Abbo Riccione ai valorosi tutti delle Compagnie De Sanctis, Musco, Scarpetta.

Il teatro lirico, il teatro drammatico e quello d'operetta sono così nobilmente rappresentati per la simpatica adesione di illustri artisti e per il gentile consenso della signora Carelli, dell'Ing Tofani dall'Ars Italica, del Grande Ufficiale Liberati, dell'avvocato Pompei e dei fratelli Billaud.

Non pecchiamo di esagerazione nell'affermare che mai un simile complesso d'illustri personalità dell'arte fu riunito fino ad oggi in una unica rappresentazione.

Mercoledì il Teatro Argentina sarà certamente gremito e i grandi artisti che con tanto nobile entusiasmo parteciperanno al grandioso spettacolo raccoglieranno le più vive manifestazioni di simpatia del maggior pubblico di Roma.

ALL'ARGENTINA. I due spettacoli di ieri richiamarono grande folla e procurarono molti applausi al De Sanctis ed ai suoi collaboratori. Stasera *Il dio della vendetta*, a prezzi popolari.

Si annuncia per domani un'interessante ripresa: *Don Cèsare di Bazan*, commedia eroicomica di Hennery, costumi di Caramba.

ALL'ELISEO. Stasera altra replica di *Bajadera* che nei due spettacoli di ieri fu, come al solito, applauditissima.

Per domani si annuncia la centesima replica in Italia della fortunata operetta con uno speciale programma di cui daremo notizia.

AL MANZONI. La compagnia Scarpetta, liberale dispensatrice di ilarità, rappresenterà stasera: *'A nutriccia*.

AL NAZIONALE. Angelo Musco, di cui è ormai superfluo registrare i quotidiani trionfi, riprenderà stasera: *I don*.

AL VALLE. Iersera la settima replica della *Seconda notte di nozze*, fu accolta da calorosi applausi, a teatro esaurito, e procurò vive dimostrazioni all'indirizzo di Dina Galli e di Amerigo Guasti per la loro gustosissima interpretazione.

La divertente commedia si replicherà martedì. Stasera: *Florette e Patapon*.

## SPETTACOLI del 5 Febbraio 1923

**TEATRO COSTANZI**
Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1922-23
LUNEDI', 5 — Riposo.
MARTEDI', 6 — Ore 21: Fuori abb., a prezzi popolari:
**Madama Butterfly**
MERCOLEDI', 7 — Ore 20.30, (17.a abb.): Prima rappr.: CRISTOFORO COLOMBO, di Franchetti. Nuovo per Roma.

**TEATRO ELISEO**
Compagnia d'operetta MAURO
LUNEDI', 5 — Ore 17: 99.a replica:
**Bajadera**

**TEATRO QUIRINO**
Compagnia d'operetta LOMBARDO N. 1
LUNEDI' 5 — Ore 21: Replica della nuova operetta di Maria Costa:
**Sougnizza**

**TEATRO DEI PICCOLI**
LUNEDI. 5 — Ore 17: Nona replica:
**Betly**

ARGENTINA — Compagnia drammatica De Sanctis — Ore 21: *Il dio della vendetta*.

KURSAAL ROMA — Grande Circo Almart — Ore 21: Grande spettacolo con nuovi debutti.

MANZONI — Compagnia napoletana V. Scarpetta — Ore 21: *'A nutriccia*.

METASTASIO — Compagnia romanesca G. Bocci — Ore 21: *Lassatece passà... semo romani*.

NAZIONALE — Compagnia dialettale siciliana A. Musco — Ore 21: *I don...*

VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti — Ore 21: *Florette e Patapon*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.
MARGHERITA (Salone). Ricco spettacolo.
UMBERTO I (Sala). Scelto spettacolo.

## Una fiaba di Carlo Gozzi rappresentata a Parigi

PARIGI, 3.

Il direttore del teatro *Vieux Colombieux* ha offerto ai critici parigini uno spettacolo gustosissimo, facendo rappresentare la fiaba di Carlo Gozzi intitolata: « La principessa Turandot » che Jean Jacques Olivier ha tradotto e adattato. Il lavoro è stato messo in scena con una cura, un'arte e un buon gusto mirabile. I costumi sono stati composti con una fantasia degna del nostro Caramba e l'interpretazione dalla fiaba è stata impeccabile.

Per dare una idea con quanta coscienza il direttore del teatro ha voluto che la commedia dell'antico autore italiano fosse rappresentata, basta dire che ha pregato uno dei tre clows Fratellini di istruire tre attori che impersonano le maschere italiane di Pantalone, Brighella e Tartaglia. Alcuni pezzi di musica antica accompagnavano l'azione della fiaba. La musica era naturalmente italiana tolta dall'opera del Galuppi, Alfonsi, Bertoni e Vivaldi. Il lavoro ha avuto un grande successo. Alla fine di ogni atto il pubblico numeroso ha applaudito. « La principessa Turandot » avrà numerose repliche.

# CRONACA DI ROMA

## S. M. il Re visita le reclute dell'82. Regg. Fanteria

Questa mane alle ore nove S. M. il Re si è recato alla Caserma Principe di Napoli a visitarvi le reclute del 2.o semestre 1902 dell'82 reggimento fanteria. S. M. accompagnato dal 1. aiutante di campo S. E. generale Cittadini, è stato ricevuto dal comandante del corpo d'Armata tenente generale Ravazza, dal comandante della divisione maggior generale Pugliese e dal colonnello Zoilo Mantellini, comandante del reggimento. Il battaglione agli ordini del maggiore Gabrielli è stato passato dapprima in rivista da S. M e poscia si è prodotto in svariate esercitazioni d'insieme ed invidualì. La ginnastica musicata, la scherma col fucile, i giuochi ginnastici sono stati eseguiti con esattezza e simultaneità. Il Reggimento che nel Presidio gode giustamente il primato per le manifestazioni ginnico-sportive ha dato un saggio brillante, denotando tutta la prestanza fisica dei giovani soldati d'Italia e la ottima preparazione dovuta alle saggie cure degli ufficiali istruttori. In special modo S. M. si è compiaciuto nel vedere una sezione mitraglieri eseguire il percorso di guerra con le armi in ispalla, e le squadre sportive che affidate alla valentia del capitano Raucci si sono esibite in corse ad ostacoli e prove di marcia alle quali sono state allenate nel breve periodo d'istruzione delle reclute. Nell'abbandonare la Caserma S. M. ha voluto manifestare al comandante del reggimento tutta la sua soddisfazione per la forma davvero corretta e irreprensibile osservata dai soldati nell'eseguire impeccabilmente tutti gli esercizi.

## S. M. il Re allo stabilimento aeronautico

Questa mattina Sua Maestà il Re, accompagnato da S. E. il generale Cittadini si è recato a visitare lo Stabilimento di Costruzioni Aeronautiche. Egli è stato ricevuto dal Direttore dello Stabilimento, ing. Umberto Nobile, che ha mostrato al Re i lavori iniziati per il nuovo tipo di dirigibile destinato alla Marina e per la costruzione sperimentale di un'ala metallica per l'aeroplano da caccia Caproni 110-1.

Il Re che si è interessato vivamente alle importanti costruzioni ha avuto parole di incoraggiamento per l'ingegnere Nobile.

## Un banchetto al prof. Lombardo-Radice ed al comm. Severi

L'altra sera al Restaurant Libotte, in via Francesco Crispi, i funzionari del Gabinetto del Ministro della Pubblica Istruzione offrirono un banchetto al prof. Lombardo Radice e al comm. dott. Leonardo Severi per festeggiare la loro nomina rispettivamente a direttore generale per l'istruzione primaria e a direttore generale per l'istruzione media.

Si rese interprete degli affettuosi sentimenti dei colleghi il prof. Ferruccio E. Boffi, capo dell'Ufficio stampa, il quale, rivolte ai due direttori espressioni cordialissime di sincero compiacimento, diede lettura di una lettera indirizzatagli dal Ministro on. Gentile che, assente per il recente lutto che lo ha colpito, lo aveva incaricato di dichiarare ai festeggiati la sua stima e il suo affetto con la ferma fiducia nel bene che avrebbero arrecato alla scuola dal posto al quale egli si proclamava «orgoglioso di averli chiamati».

A nome proprio e del comm. Severi rispose il prof. Lombardo Radice confermando la necessità di una attiva collaborazione di tutti i volenterosi in vantaggio della istruzione e ricordando le auree parole del generale Caviglia consacrate in un famoso ordine del giorno: «Comandare è poco, obbedire è molto, collaborare è tutto».

**Ringraziamento**

Lello Moriconi sente il dovere di ringraziare pubblicamente l'illustre professore cav. Francesco Stagnitta per avere prodigate amorevolmente le più assidue cure e portata a salvamento la sua parente signorina Giomi Gradita affetta da una seria malattia interna cui era necessaria la scienza medica e la chirurgica in particolare.



## Gli uffici dell'Azienda Elettrica Municipale

Per comodità del pubblico informiamo che tutti gli Uffici (amministrativi, tecnici, l'Esattoria e la Tesoreria) sono trasferiti nella Sede di proprietà dell'Azienda in via Milano, 37.

## Un provvedimento patriottico

E' stata accolta con vivissimo compiacimento da tutto il personale dell'*Istituto Nazionale delle Assicurazioni*, una deliberazione in questi giorni presa dal Regio Commissario, gr. uff. ing. Guido Toja, in forza della quale si è notevolmente accresciuto il premio unico, già fin dal 1916 destinato a costituire una rendita di educazione alla figlia del compianto Attuario Capo dell'Istituto, prof. Paolo Michel, il quale rinunziando alla tranquillità della sua vita e dei suoi studi, e, partito volontariamente per la guerra, offrì tutto se stesso alla causa della Patria, eroicamente cadendo sul fronte di battaglia.



## La proroga pel versamento delle tasse comunali

« Non essendo ancora esaurite le formalità per la nomina del nuovo Esattore di Roma (Monte di Pietà) il versamento della prima rata d'imposta che avrebbe dovuto eseguirsi dal 10 al 18 del corr. mese, è prorogato a giorno da determinarsi, che sarà indicato al pubblico con nuovo avviso ».

# Carnevale

## Crescono le meraviglie nei veglioni della Stampa

Abbiamo detto, nei giorni scorsi che il primo dei veglioni promossi dalle nostre associazioni giornalistiche e che avrà luogo la sera del 9 c. m. al « Costanzi », sarà il colmo della letizia, e toccherà il vertice della magnificenza.

Ma le sorprese e le meraviglie che si preparano e si seguono ogni giorno con una crescente intensità, vanno di là da ogni più ardito desiderio e superano qualsiasi aspettazione.

Tutto quanto di meglio è nel campo dell'arte, della intellettualità, della società elegante e della industria prosperosa e tenace qui a Roma, vedendo bene di trovarsi sul serio dinanzi a un avvenimento di una straordinaria importanza, fa a gara per recare alla festa il suo contributo di opera e di fede; così che la lista dei nomi delle attrici, delle danzatrici, degli artisti e degli attori che parteciperanno alla serata indimenticabile, comincia a divenire d'una sbalorditoria lunghezza e di continuo si accresce del vanto di nuovi nomi, lodati e celebrati dovunque in Italia e in Europa.

Ci è già avvenuto di accennare che la sala degli spettacoli del « Costanzi » sarà per l'occasione acconciata a guisa di un enorme paniere di festa, in un aereo labirinto di festoni e di ghirlande che si svolgeranno lunghesso le file dei palchi, a portare da per tutto un armonioso accordo di tinte, di erbe e di fiori.

E che aggiungere per gli altri numeri che si preparano e sui quali si tiene un segreto quanto mai rigoroso, ma che son destinati a sorprendere, a sbalordire, a elettrizzare chiunque?

Infatti, non bisogna dimenticare che la più scelta aristocrazia dell'arte di prosa vi sarà degnissimamente rappresentata; e che a quelle coppie di maschere che risponderanno, per la superba ricchezza dei costumi, per la sovrana eleganza delle pose e per la originalità d'invenzione dei quadri plastici, alle norme che saranno emanate dal Comitato dirigente, verranno assegnati premi di un valore fantastico... centomila, cinquantamila e venticinquemila lire!!!

E' proprio il caso di non perdersi per le vie intricate delle parole, tanto più che le frasi non potranno valere mai a dare, neanchè alla lontana, un'imagine o un'idea di quello che questi eccezionalissimi veglioni riusciranno in realtà.

A cagione della strettezza dello spazio, sorvoliamo questa volta, sul *cabaret della morte o del diavolo;* e diciamo qualcosa di ciò che si sta, con ogni amore, compiendo dal maestro di ballo Santini, per apparecchiare con un fasto di addobbi inaudito di *cabaret delle danze moderne*, dove tutti i più perfetti ballerini sono invitati a far mostra della loro bravura, con l'avvertimento che, alla gara, interverrà, senz'altro, un grande artista nostro, che dalle scene liriche ha suscitato dappertutto uragani di applausi, che ha vissuto lungo tempo nell'Argentina, e che balla il tango con una inimitabile grazia, e con la giunta che vi saranno premi portentosi, non soli per la più elevante *toilette* e per le maschere più festose, ma altresì per i più sapienti seguaci e allievi dell'arte tersicorea.

## La festa del Circolo Artistico

La festa che con il nome di *Una notte a Luxor* sarà data sabato prossimo nella sede dell'Associazione Artistica Internazionale in via Margutta, si delinea già come il grande successo dell'odierno carnevale romano e ormai non vi è più quirite — può dirsi — o signora di quirite, che non abbia già fatto i suoi passi per procurarsi il modo di assistere alla notte meravigliosa. Il Circolo Artistico che pur conta tante pagine di bella fama nella storia delle tradizioni carnevalesche, ha voluto questa volta superare se stesso, trattandosi di tradurre in realtà un'idea che davvero no avrebbe potuto essere più felice e di più palpitante interesse. Infatti le scoperte archeologiche di Sir Carter lungo la Valle del Nilo, hanno suscitato la curiosità ansiosa del mondo intero ed i nostri artisti rendendose conto hanno rivoluzionato addirittura la loro casa con un prodigio di forza e di genialità.

Lungo la via Margutta è una processione ininterrotta di *camions* che trasportano colonne policrome, sfingi, cariatidi, obelischi, velarii ricchissimi, idoli d'oro, simulacri di porfido del più glorioso Faraone, ai quali una legione di artisti si occupa di dare collocamento. Eurico Graziani, artifice geniale, di ogni storica rievocazione, Giuseppe Signorini, che rappresenta la continuità delle più antiche glorie del Circolo, Corradetti, Grimaldi, il Celsi che ha la fortuna di godere intera la fiducia dello scopritore Sir Carter, l'Alfranti che ha modellato centinaia di sculture faraoniche, lo scultore Tonnini e tutta la sua stirpe; Stramphel, Severic, De Cristoforo, Ponzi, Cecconi, Citriniti, Chiandola, Francescangeli ed altri sono all'opera da un'alba all'altra.

E quel che il pubblico fortunato di sabato sera vedrà in via Margutta, supererà certo ogni immaginazione per quanto sconfinata.

Interverranno invitati dal Consiglio Direttivo tutti gli ambasciatori, i direttori delle Accademie straniere in Roma numerosi ministri e sottosegretari di Stato.

Per ora non ci è dato dire di più.



## La tradizionale Festa dei bambini all'Adriano

Fervono con grande alacrità i preparativi della grande festa che formerà, come sempre, la gioia dei bambini. Sono già cominciate le prenotazioni per l'accaparramento dei palchi. Continuano ad arrivare al Comitato meravigliosi doni. Il teatro sarà trasformato in un paradiso per i piccoli angioletti. Le LL. AA. i Principi Reali hanno mandato al Comitato due orologi d'oro da braccio dono delle Principesse Iolanda e Mafalda — un triciclo, una bambola ed un bellissimo cavallo a dondolo dono delle Principessine Maria e Giovanna — S. A. R. il Duca d'Aosta, le LL. EE. Mussolini, Federzoni, Tittoni, l'ambasciatore al Giappone, marchese di Bagno. Il senatore Pirelli hanno inviato doni di valore. Altri bellissimi ne hanno inviato la Presidenza della Unione Militare, della Banca Americana d'Italia, la Società Anglo Romana, il maestro Mascagni, la Presidenza del Movimento Forestieri. La Presidenza della Confederazione Generale dell'Industria, della Camera di Commercio, l'on. Marchese Guglielmi. La società litog. Le industrie Femminili. Il direttore della, « Chiacchiera », la Rinascente e vari altri. Per il veglionissimo della sera grande sorpresa gastronomica ed eccentrici.

## Una festa danzante

Per festeggiare il Carnevale l'Associazione Italiana Albergatori (Sezione di Roma) aveva indetto per la sera del 3 c. m. un grande *souper* dansante che ha avuto luogo nelle belle sale del « Royal » di via XX Settembre.

Una scelta orchestra ha suonato i migliori ballabili e mentre le coppie danzavano sono entrati nella grande sala parecchie maschere fra cui una lunga fila di eleganti *pierots*.

Siamo spiacenti, data la ristrettezza dello spazio, di non poterci prolungare nel resoconto della festa che è riuscita assai brillante ed animata.

## Un ballo al Circolo Unione

Giovedì 8 corrente alle ore 22 nei Saloni del Palazzo Altieri, avrà luogo il secondo ballo [illegible]

## La "S. T. A. Taxi rouge" domani sera all'Adriano

*Domani sera all'Adriano: S. T. A.: Taxi rouge a beneficio della Cassa di Previdenza del Personale della S. T. A. Chi vuole intervenirvi sappia che il biglietto d'ingresso costa dieci lire e che i prezzi dei palchi sono così fissati: 150 e 120. I pochi palchi ancora disponibili sono in vendita oggi al Tourist Office di Roesler Franz in via Condotti e domani al botteghino del Teatro.*

*Ciò premesso, diciamo che l'organizzazione del veglione è ormai a buon punto. Sono pervenuti ricchissimi premi da parte di tutte le principali Case. Il comm. Vaccarossa dell'Agenzia Italiana dei pneumatici Michelin, ha inviato uno speciale treno di pneus Cablés, ed ha dotato la pesca reale di cinquecento portamonete per signora in finissimo marocchino, accuratamente confezionati dalla ditta Gilardini di Torino.*

*La Società Italo-Americana per il petrolio ha inviato un buono per due quintali della sua benzina Lampo! Ma c'è ancora di più: fra i premi vi saranno anche mille pipe di finissima radica della Casa Erika di Roma che il cav. Ugo Salvati, un industriale attivo e coraggioso, fa costruire nei suoi nuovi grandiosi stabiliment romani. Anche le Case di lubrificanti fanno a gara fra loro per figurare degnamente nell'agone benefico, ed a lato della Filea di Genova hanno mandato doni i fratelli Ambrosi, dell'Ambroil. Ricchi premi sono stati inoltre inviati dalle ditte Filogamo di Torino, Magazzini Generali Specchi, Tedeschi, Reina, Algranati, Iesurum, Girardini e Rinascente. Anche la ditta Glingher di Roma ha dato il suo prezioso concorso.*

*Frattanto continua la vendita dei biglietti della lotteria, ed è bene avvertire che essi non saranno venduti in teatro, ma in giro per la città dagli chauffeur della S. T. A. Il meraviglioso automobile 501 primo premio della ormai tradizionale lotteria del Taxi rouge è stato scrupolosamente collaudato da Pietro Bordino, il trionfatore del circuito di Monza, che rilascerà al fortunato vincitore un apposito autografo.*

*Sarà bene affrettarsi dunque, ripetiamo, ad acquistare i pochi palchi ancora rimasti disponibili.*

## La milizia nazionale fascista passata in rivista

Alla Caserma Macao, questa mattina alle 8.30 la milizia nazionale fascista, sede di Roma, è stata passata in rivista dal presidente on. Mussolini e dal comandante generale De Bono.

Erano presenti oltre 2500 militi. Vi erano pure l'ispettore della VI zona, Calza Bini, il capitano Viola, Candelori comandante la prima legione ed altri del Comando.

L'on. Mussolini ed il generale De Bono si sono molto compiaciuti del portamento della milizia e della perfetta riuscita della rivista.

Domani la milizia nazionale fascista monterà la guardia alla Camera, al Senato e al Quirinale.



## La notifica delle citazioni degli inquilini

Il senatore Rebaudengo ha diretta questa interrogazione con risposta scritta al Ministro della Giustizia e Affari di Culto « per sapere se non creda conveniente ovviare alla manifesta difficoltà della notifica delle citazioni degli inquilini ai proprietari nel tempo prescritto dall'articolo 3 del R. Decreto legge 7 gennaio 1923, e col disporre che la scadenza dei quindici giorni sia limitata alla presentazione dell'atto di citazione al cancelliere per il pagamento della tassa, salvo poi agli ufficiali giudiziari di eseguirne la notifica nel termine successivo più breve possibile, così che, mentre verun interesse di parti sarebbe pregiudicato, potrebbe procedere più regolarmente l'opera degli uscieri ».

## Comunicato

La *Società Anglo Romana* comunica agli utenti di energia elettrica per uso di illuminazione che con Decreto Ministeriale n. 78 del 26 gennaio 1923 il dazio sul consumo resta elevato per l'anno 1923 da cent. 0.65 a cent. 1 (uno) per ogni ettowatt-ora, con decorrenza dal 1. febbraio 1923.

Roma, 1 febbraio 1923.

# :: Mondo romano ::

## Ricevimento alla Legazione svizzera con l'intervento dell'on. Mussolini.

In occasione della firma del trattato di commercio tra l'Italia e la Svizzera, il Ministro della Confederazione elvetica presso il Quirinale e la signora Wagnière hanno offerto sabato sera un pranzo al quale hanno assistito: il Presidente del Consiglio, on. Mussolini, l'on. Teofilo Rossi, Ministro per l'Industria, il conte Mattioli-Pasqualini, Ministro della Real Casa, il sen. Contarini, segretario generale degli Affari Esteri, il conte on. Tosti di Valminuta e la contessa Tosti, il marchese Centurione Scotti e la marchesa Centurione, dama di palazzo di S. M. la Regina, la marchesa Leonardi di Villacortese, il gr. uff. Di Nola, il comm. Ciancarelli, il cav. Barone-Russo e signora, don Ascanio Colonna, la signorina Horton Wagnière, il signor De Sonnenberg, ecc.

Il pranzo è stato seguito da un ricevimento, al quale erano stati invitati il Corpo diplomatico, i delegati dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura e alti funzionari dello Stato. Molte signore e signorine del nostro mondo aristocratico.

Vedemmo: l'Ambasciatore d'Inghilterra e lady Graham, madame Barrère, il signor Charles Roux e madame Charles Roux, il Ministro di Romania, Lahovary, di Finlandia, Gummerus, con la signora, il Ministro d'Austria Kwiatkowsky, l'Ambasciatore e l'Ambasciatrice di Germania, il barone e la baronessa Von Prittwitz, il Ministro e la Ministressa d'Olanda, Van Royen, il Ministro del Portogallo, Leão, il Ministro di Polonia, la contessa Thaon di Revel, il conte Caccia Dominioni, il comm. Guglielmo Emanuel e signora, il comm. Amedeo Giannini, il vice-presidente dell'Istituto d'Agricoltura comm. Luisotto e signora, il comm. Cimino, e una folla di diplomatici del mondo italiano e straniero.

Madame Wagnière fece con la più squisita cortesia gli onori di casa, nel bel villino di Villa Patrizi. Ammiratissimo il concerto del pianista svizzero signor Fischer, uno dei più noti e geniali esecutori di musica da camera del suo paese.

## All'Ambasciata del Belgio

Sabato sera l'Ambasciatore del Belgio presso S. M. il Re, e la contessa Van den Steen, hanno offerto alla società romana e al corpo diplomatico un magnifico ballo. I saloni dell'elegante villino di via Piemonte, presentavano un aspetto sfolgorante di colori e di luci. Era tutta una festa di *toilettes*, di gioielli, di radiose bellezze. Con aristocratica cordialità il conte Van den Steen riceveva gli ospiti, coadiuvato dalla contessa, che indossava una *toilette* in giallo oro e trine nere, e dalla graziosa figliuola, Donna Ghislaine, in una vaporosa *toilette* in veli *mauve* e argento.

Onorava la festa di Sua presenza S. A. R. il Duca di Pistoia.

Fra le dame abbiamo visto:

S. A. I. l'Arciduchessa Bianca d'Austria, in una *toilette* in *jai* nero;

S. A. I. l'Arciduchessa Maria Immacolata d'Austria, in celeste e ricami argento;

La Principessa Beatrice Massimo di Borbone in *jai* nero;

La Contessa Maria Taverna in *crêpe mauve* e magnifiche perle;

S. E. M.me de Errazuriz, in velluto *rose royale;*

La marchesa Paola Medici del Vascello, in *crêpe mauve* chiaro e ventaglio di piume dello stesso colore;

Donna Vivina di Sangro Mazzarino, in una graziosissima *toilette* in *tulle* nero, con due fili di grosse perle;

Madame Anita de Valenzuela, in una originale *toilette* in *lamé* verde a riflessi argentei;

La Duchessa Olimpia di Civitella, in velluto *chiffon* bianco;

Donna Bianca Varvaro Di Bagno, in *charmeuse* rosa.

Donna Ninon di Monroy, in *lamé* rosa argento;

Madame de Mosselmans, in *velluto chiffon* azzurro.

La Principessa Ruspoli — la Principessa Antici Mattei — Lady Sybil Graham — la Contessa Miraflori — Lady Rodd — Donna Susanna Lante della Rovere — Contessa Rignon — Principessa Aldobrandini — S. E. Madame de Azeredo — Marchesa Canturione Lavaggi — Donna Maria Mazzoleni — S. E. Madame Hay — S. E. M.me de Armenteros — Donna Cora Caetani — Contessa Spalletti — Contessa Tarzi di Sissa — Donna Giulia Antici Mattei — Marchesa Danila Pallavicino — Madame Charles Roux — Contessa Micaela Chiassi-Gentiloni — Marchesa Theodoli — Madame Baeza — Contessa De Sonis — Marchesa Costaguti Afan de Rivera — Marchesa di Mottola Nunziante — Marchesa Carolina Incontri — Contessa Luisa Macchi di Cellere — Marchesa Godi di Godio — Madame Maria Luisa Page — Madame Podestà — Marchesa Ida Solari — Madame Mola — Madame Emanuel — Madame Gabriel — Madame Vangeesten — Marchesa Farace di Villaforesta — Contessa Tracagni Manassei — Marchesa Carolina Pallavicino — Signora De Luca — Signora Bonaldi — Madame Evelina Manzi Fè — Madame Salomon — Madame Suares — Contessa Negri di Lamporo — Marchesa Federici — Marchesa Monaldi — Baronessa Sanjust de Teulada — Contessa Galletti di San Cataldo — Marchesa di Roccagiovine — Contessa Boccini Stelluti Scala — Contessa Florenzi Varvaro — Signora Dotti — Marchesa di Rende.

Tra le signorine:

Donna Ida Taverna era in una originale e deliziosa *toilette* in *taffetà changeant* a guide di rose;

Donna Maria Cristina Dal Drago, in *lamé mauve argent;*

Donna Agnese Macchi di Cellere, in rosa e oro;

Donna Mary de Errazuriz, in una elegante *toilette* in merletto *ciré;*

Donna Nieves Massimo, tutta in verde smeraldo, aveva cinti i biondi capelli di una luminosa ghirlanda argentea;

Donna Luisa Rignon, in crespo azzurro;

Evelyn Rodd aveva l'elegante figurina avvolta in un morbido velluto rosso;

Donna Angela Lante, in celeste pallido e Donna Lavinia, in verde e ricami d'acciaio;

Donna Augusta Incontri, in rosa pallido, e Donna Attilia, in veli azzurri e argento;

Donna Isabella di Rende, in velluto verde smeraldo e in verde smeraldo era pure Donna Egle Ruspoli;

Donna Anna Torlonia, in veli celeste pallido;

Donna Zenaide di Roccagiovine, in azzurro;

Le signorine Manzi Fè, graziosissime, l'una in giallo chiaro, l'altra in rosa;

La signorina Maria Tracagni, in crespo damascato *mauve*, e la signorina Giacinta, in *lamé* celeste argento;

La signorina Mercedes Podestà, in rosa, e la signorina Corina, in grigio perla;

Donna Flaminia Macchi di Cellere era in rosa pallido, e pure in rosa la signorina Mimise Dotti;

Tutte in nero Donna Chiara Antici Mattei e la signorina Teta Federici;

La biondissima signorina De Luca, in verde mare;

In rosa le signorine Andreina Grazioli ed Eleonora Mola;

Tra i *fraks*: l'Ambasciatore del Brasile, S. E. de Azeredo — Principe di Bitetto Cito Filomarino — Generale Badoglio — Generale Grazioli — il Ministro di Cuba, S. E. de Armenteros — il Ministro di Finlandia, S. E. Gummerus — il Generale Hay, Ministro del Messico — S. E. Lahovary, Ministro di Romania — S. E. Kroupensky — S. E. Bollati — S. E. Schanzer — il Conte Fulco Tosti di Valminuta — Conte Emilio Blumenstihl — Conte Carlo Macchi di Cellere — il Prefetto Zoccoletti — il Ten. col. Morozzo della Rocca, Aiutante di S. M. il Re — Don Lauro Lancellotti — il Marchese Luigi Medici del Vascello — Don Ferdinando di Monroy — Conti Giovanni e Giuseppe Chiassi — il Marchese Franco Pallavicino

# Ultime notizie e informazioni

## Da Montecitorio al Viminale

## Per il rinvio delle elezioni e per il ritorno al collegio uninominale

L'on. Farinacci ha inviato a S. E. l'on. Mussolini la seguente lettera:

*Caro Mussolini,*

E' degli uomini che osservano e pensano uniformare l'immediato pensiero che consiglia l'azione alla realtà delle cose ed è da saggi trar profitto dalla esperienza la quale è a sua volta sempre il criterio certo per giudicare il valore, la consistenza e la praticità delle teorie e delle dottrine sociali e politiche e la aspirazione e la norma dei nostri atteggiamenti politici. Da uomini pragmatisti dobbiamo trar dunque dai fatti anzichè i fatti costringere al servizio delle idee, se la nostra azione — che pur predisposta dall'idea intende perciò commisurarla alle possibilità contingenti del momento — vogliamo riesca veramente efficace e feconda di bene per la nazione.

Fatta questa necessaria premessa non ti sia ragione di meraviglia questa mia lettera con la quale modifico parecchi miei modi di vedere, sia intorno al momento per indire le elezioni, sia circa la riforma del sistema elettorale vigente.

Prima ancora della nostra vittoriosa rivoluzione e immediatamente appresso io sostenni la necessità di convocare i comizi elettorali perchè oltre che dal fatto materiale del nostro successo, l'azione del fascismo al governo avesse la sanzione plebiscitaria della nazione.

Il momento era opportuno: l'entusiasmo, diffuso in tutti gli strati della popolazione, la sensazione che si stava per uscire da uno stato pesantissimo per iniziare un nuovo orientamento nella nostra vita nazionale, la certezza di tutti convinti che il fascismo avrebbe potuto quanto gli altri partiti non osarono per risolvere gli ardui e assillanti problemi erano coefficienti tali da assicurare pienamente una forte maggioranza parlamentare al Governo da te presieduto. Oggi — dopo matura riflessione ed in seguito ad obbiettive considerazioni di fatto — sono perfettamente del tuo parere, che convenga rimandare le elezioni ad epoca da determinarsi.

Anzitutto è ormai indiscutibile che il tuo governo non trova con la Camera attuale, non perchè essa sia convertita al fascismo o perchè le posizioni del potere da parte di uomini, fazioni e partiti, siano svanite, ma perchè essa — con la spada di Damocle sospesa sul capo di essere sciolta quando sia necessario, si piegherà sempre, docilmente senza ribellarsi ai tuoi voleri.

Ora affinchè tu possa gittare almeno i piloni fondamentali della grandiosa opera che la nazione da te attende e che tu ti sei proposto di condurre a termine ti è necessario di non trovare nel Parlamento nè ostacoli nè difficoltà, ma di procedere indisturbato verso la gloriosa ed ardua meta.

In secondo luogo è necessario che in seno al nostro partito si compia quell'assestamento degli spiriti per cui la lunga attesa, smorzati tanti appetiti medagliettari, eliminate automaticamente le fatue e vanitose ambizioni di molti a cui non parrebbe vero servirsi del partito per soddisfare le loro mire, darà modo ed occasione ai valori che sono fra noi di farsi convenientemente apprezzare e valere.

E' altresì di necessità imprescindibile che il nostro partito abbia innanzi a sè il tempo sufficiente ed i mezzi adeguati per compiere l'educazione fascista delle masse, se noi non vogliamo ritrovare l'errore dei socialisti, di avere l'appoggio e l'aiuto di una massa numerosa ma amorfa ed incosciente.

Tu sai molto bene che non tutte le provincie d'Italia si trovano nei riflessi della nostra azione — allo stesso livello; in alcune la coscienza fascista è più evoluta, in altre è ancora embrionale. Noi dunque abbiamo bisogno di tempo e di attività, affinchè lo spirito della nazione sia informato ai nostri principii influenzato dalle nostre idee.

In fine ci è necessario valerci delle attuali condizioni di fatto affinchè, attraverso la scuola dell'esperienza amministrativa dei Comuni, delle provincie in nostro potere, si manifestino le capacità, le attitudini politiche, i valori, insomma, che sono indubbiamente tra noi e che dovremo poscia utilizzare, attraverso la prova e l'esperimento, nell'assemblea nazionale.

Intanto e fino a che il momento non era giunto e dopo ancora, il Governo da te presieduto ha ormai saldo fondamento non nel solito... bestiame tesserato, ma nella parte sana della nazione e nella milizia fascista in cui è l'*élite* del popolo nostro.

Viene dunque a cessare la ragione di essere per la immediata o prossima convocazione dei comizi.

I partiti avversi sbraitino pure conclamando ovunque e su tutti i toni, che il tuo Governo è la Dittatura, è la prepotenza, è la reazione! Sia di fatto che mai la nazione si è tanto sentita in mani sicure quanto oggi e non sente proprio la necessità di affidare alle equivoche e subdole manovre schedaiole, e quindi alla sorte delle urne il suo avvenire, che ora veramente si inizia con la saggia opera tua.

Ma a questo di far appello al Paese si dovrà pure, un momento o l'altro, addivenire. — Con quale sistema elettorale sarà il popolo convocato nei comizi? — Col sistema proporzionale?

Permettimi, a questo riguardo, se anche dissento da te, di esprimere liberamente il mio pensiero.

Io che fui tra i più fervidi sostenitori della proporzionale e contro il collegio uninominale e per le circoscrizioni più ampie, alla stregua dei fatti sono stato costretto a ricredermi ed a modificare completamente il mio pensiero. — Noi in Italia — e tu condividerai ne sono certo la mia opinione — colle nostre riforme in ordine politico e sociale, non solo abbiamo anticipato i tempi ma presupposto una maturità politica della nazione che di fatto non esisteva. Talchè è avvenuto — in forza di questo dislivello tra l'azione legislativa e la realtà delle cose — che le riforme anzichè essere di vantaggio alle masse ed alla nazione, si sono risolte in danno per entrambe. Abbiamo spesso offerto un istrumento al popolo che esso non ha saputo adoperare ed ha rivolto contro sè stesso e contro il paese. Lo stesso è avvenuto per la proporzionale.

Non ha giovato effettivamente a nessun partito, nè ai socialisti nè ai popolari, i due partiti cioè che fondano le loro fortune sulle masse.

Entrambi questi partiti hanno potuto inviare in Parlamento un forte numero di rappresentanti, ma è avvenuto che nel mentre essi non permisero a nessun Governo di funzionare, non si trovarono però in grado di assumere essi le redini del potere, più che per motivi ideologici, per il fatto che avrebbero avuto contro di essi la coalizione di tutti gli altri partiti.

Se noi oggi si scendesse in campo col sistema proporzionale si ripeterebbero su per giù gli stessi effetti disastrosi che paralizzerebbero ogni efficace azione governativa e ci ripiomberebbero nella situazione da cui siamo testè usciti.

*Perciò io ritengo opportuno ritornare senz'altro al collegio uninominale.*

Questa mia dichiarazione offrirà a molti il pretesto per accusarmi di contraddizione.

Son lieto di contraddirmi perchè è solo dei cocciuti rimanere immutabili nelle loro idee anche quando esse non hanno la sanzione sovrana dei fatti e delle benefiche conseguenze — guardo ai fatti e ai nostri concittadini. All'Inghilterra, per esempio, paese politicamente più evoluto del nostro, in cui dopo l'esperimento proporzionale, si è ritornati ben tosto al collegio uninominale, mi persuado che non c'è nulla che debba essere immutabile nel costume della vita politica e delle istituzioni sociali.

Che nel passato il collegio uninominale sia stato fomite di corruzione e di favoritismo nessuno lo nega.

Ma oggi il suo ripristinamento, in seguito a più efficacia della nostra azione, produrrà conseguenze diverse da quelle del passato.

Anzi tutto — col ritorno al precedente sistema elettorale — la selezione dei candidati oltre che essere opera del partito, lo sarebbe altresì del corpo elettorale la cui fiducia nell'eletto sarebbe alimentata dalla conoscenza personale che esso ne avrebbe oltre che da quella del partito e dalla valutazione diretta delle sue qualità: duplice garanzia questa per possedere la certezza obbiettiva che realmente egli è l'espressione della volontà popolare e della nostra fede politica.

Avremmo perciò il deputato che rappresenterebbe nell'assemblea la coscienza fascista del corpo elettorale e nel proprio collegio il pensiero del governo e del partito fascista, e in tal modo che il deputato sarebbe il *trait d'union* tra popolazione e partito, Parlamento.

Inoltre il deputato il quale si vedrà avere la sua base politica nel collegio che lo ha eletto, non solo spiegherà la sua più intensa attività a favore di esso ma, date le esigenze politiche di una massa educata al fascismo si sentirà in dovere di essere pari all'altezza del mandato, dei tempi e del partito stesso.

Infine io ho piena certezza che solo con questo ritorno al collegio uninominale sarà possibile formare quella maggioranza di governo che è necessaria, perchè il fascismo al potere possa degnamente completamente assolvere la sua alta missione, nel supremo interesse, non di un partito, ma della Nazione.

Il progetto Bianchi — circa l'allargamento delle circoscrizioni elettorali — credilo non è consigliabile perchè non è adatto alle condizioni politiche nostre.

Troppe sono ancora le differenze tra regione e regione, provincia e provincia perchè esse siano ridotte al comune denominatore di una unità di coscienza politica mediante una riforma politica elettorale.

Come si fa ad esempio amalgamare Mantova, Cremona, Pavia con Bergamo, Brescia, Sondrio, date le differenze economiche e spirituali di queste provincie tanto e sì profondamente diverse l'una dall'altra?

Non si eviterebbero gli svantaggi più ipotetici che reali delle circoscrizioni ristrette e non si conseguirebbe alcun rilevante beneficio, data ripeto, la immaturità politica di molte delle nostre popolazioni.

Queste mie proposte susciteranno forse le gioni: dalla esperienza, dall'amore al nostus meraviglie ma esse mi sono consigliate, come ti ho detto, da un triplice ordine di ragioni: dalla esperienza, dall'amore al nostro paese, dal desiderio ardente che il nostro partito, sorto per rinnovare l'Italia sia in possesso dei mezzi adeguati per raggiungere cotanto fine.

Inoltre posso dirti che molti fra i dirigenti del nostro Partito condividono queste idee che io sosterrò a suo tempo in seno al Gran Consiglio.

Tuo aff.

*Farinacci.*

### Il generale Saporiti Prefetto di Mantova.

Completiamo oggi le notizie sul ristretto movimento dei prefetti approvato dal Consiglio dei Ministri. Il comm. *Gasti* va prefetto a *Palermo* in luogo del comm. Metzingher il quale è collocato a riposo. Il comm. *Giannoni* da Mantova va prefetto a *Pola*. Il generale *Saporiti* — mantovano, fascista fervente ed uomo di grandi qualità e grandi meriti — è stato nominato prefetto di Mantova.

### La riapertura della Camera

La posta della Camera dava stamane presenti un centinaio di deputati. Oggi è giunto a Roma il Presidente on. De Nicola.

Nella prima seduta — cioè domani — saranno commemorati l'ex-ministro Tangorra e gli ex-deputati Grossi, Morelli, Qualtierotti, Amato e il senatore Marci. Gli iscritti a parlare sulla convenzione di Washington, diminuzione degli armamenti navali sommano a 17.

### Per la restaurazione dell'Erario

Il dott. Maffio Maffii, nostro eminente ed amato collega di redazione, ha messo a disposizione dell'on. Mussolini per la «restaurazione dell'Erario» la polizza di L. 5.000 cui ha diritto quale combattente col grado di capitano dal primo anno delle ostilità.

Il Presidente del Consiglio gli ha espresso il ringraziamento suo e del Governo per il nobile gesto.

## L'azione del Governo contro la propaganda comunista

### L'arresto di Amedeo Bordiga

*L'Agenzia Stefani* comunica:

In questi giorni sono stati arrestati qua e là in diverse città d'Italia alcune decine di comunisti. Le misure di rigore adottate dal Governo si devono ad un violento ed ignobile manifesto pubblicato dal Comitato esecutivo della Internazionale comunista sotto l'ispirazione di comunisti italiani.

Vale la pena di far conoscere questo documento dove la menzogna, la calunnia e la spudoratezza vanno di pari passo. E' già difficile potere ingannare con documenti l'opinione pubblica internazionale che conosce il fascismo, ma è impossibile turlupinare il popolo italiano che ha dato al fascismo le migliori energie e che è raccolto nei sindacati e nelle organizzazioni politiche del fascismo in masse sempre più imponenti.

In seguito a questo documento tutti gli arrestati di questi giorni saranno deferiti all'autorità giudiziaria per reato di attentato alla sicurezza dello Stato. Il Governo fascista è deciso a spezzare la schiena a questi ultimi mistificatori della buona fede dell'opinione pubblica internazionale.

A dimostrare la necessità di queste misure basterà il fatto che il signor Amedeo Bordiga arrestato a Roma, è stato trovato in possesso di sterline inglesi per una somma di lire italiane 240.000. E' certo che il popolo italiano appoggerà le misure del che il governo ha preso e prenderà contro i superstiti del naufragio bolscevico che nutrono ancora delle vane e stolte illusioni. E' certo, ed è anche probabile che questa ripresa di antifascismo da parte dei dirigenti comunisti della III internazionale potrebbe avere ripercussioni nei rapporti tra i due Stati.

### Il manifesto della 3.a Internazionale

Il manifesto che è diretto «agli operai e ai contadini di tutti i paesi» e che porta per titolo: «La lotta contro il fascismo italiano» è il seguente:

«Dopo due anni di saccheggi, di incendi e di assassinî ai danni della classe operaia, i fascisti si sono impadroniti del potere statale in Italia. Il regime parlamentare è abolito, la libertà di stampa, perfino nei giornali borghesi semi-liberali è soppressa, tutto il potere legislativo, esecutivo e giudiziario è concentrato nelle mani di una piccola cricca capeggiata da Mussolini, chiamantesi «Gran Consiglio» e sorretta da una guardia di pretoriani di centomila uomini.

Per gli operai e i contadini è abolito ogni diritto civile, per i fascisti ogni sanzione penale. Tutti i diritti, tutte le libertà civili e politiche sono soppresse per la classe operaia. Il diritto di riunione e di organizzazione nazionale ed internazionale è abolito.

«Beni ed averi dei lavoratori sono esposti alla distruzione ed al saccheggio. Si devastano le abitazioni dei proletari, si incendiano e si occupano con la violenza gli edifici delle loro cooperative, dei loro sindacati e delle loro organizzazioni politiche. I migliori elementi della classe operaia vengono impunemente bastonati, arrestati, uccisi, le loro donne violentate, vecchi e fanciulli uccisi. A ciò si aggiungono, per completare il quadro, le feroci condanne che i tribunali infliggono ai lavoratori, quando questi si difendono. I fascisti invece sono autorizzati a commettere i più turpi delitti, le più feroci violenze. Per essi non esiste altra norma che il proprio arbitrio. Il terrore trascende ogni limite.

«Così si presenta il regime di arbitrio e di assassinio, che è stato imposto all'Italia.

«Compagni, Lavoratori! La situazione presente in Italia vi offre un quadro di ciò che domani può verificarsi nel vostro paese se voi non ponete un argine al dilagare del fascismo e non lo distruggete dove esso si è affermato.

«Le condizioni speciali dell'Italia dànno colà al fascismo una forza particolare. Ma le cause dell'origine del fascismo e del suo sviluppo non sono una particolarità dell'Italia, ma sono in fondo comuni a tutti i paesi. La crisi mondiale del capitalismo reca in sè il germe d'uno sviluppo del fascismo su scala mondiale.

«In tutti i paesi esiste una piccola borghesia colpita dalle conseguenze della guerra e disillusa, la quale si attende, sebbene invano, dal fascismo la sistemazione ed il miglioramento delle sue condizioni di vita precarie od instabili; vi è inoltre la grossa borghesia agraria ed industriale che sovvenziona direttamente il fascismo e lo appoggia per mezzo del suo apparato statale. Ed è appunto su questa base che il fascismo si è sviluppato ed ha vinto anche in Italia.

«Per ristabilire l'economia capitalistica sconvolta dalla guerra imperialista, la borghesia internazionale non solo tende a ridurre le condizioni di esistenza della classe operaia ai limiti estremi della miseria e della fame, ma tende anche a distruggere nella coscienza e nella volontà dei lavoratori ogni possibilità ed ogni desiderio di rivolta. Questo scopo essa cerca di raggiungere per mezzo del fascismo, che si sviluppa parallelo all'offensiva antiproletaria del capitale ed in stretta connessione con essa, e ne rappresenta l'ultima fase. La violenza e l'assassinio, la fame e la miseria sono i mezzi di cui si serve il fascismo per terrorizzare le masse operaie, per distruggere le loro organizzazioni di classe e per ridurle in uno stato di maledetta schiavitù.

«Il fascismo non lotta contro questa o quella tendenza politica della classe operaia, ma contro l'intera classe, poichè soltanto in uno sfruttamento intensivo e nell'assoluto asservimento politico di tutti i lavoratori la borghesia scorge la possibilità di una ricostruzione capitalistica.

Il fascismo rappresenta altresì il nazionalismo esasperato. Il fascismo aumenta le forze militari, intensifica le aspirazioni imperialiste e provoca dovunque conflitti politici. La guerra imperialista è uno dei capisaldi programmatici del fascismo, e quindi il suo dominio deve necessariamente condurre a nuove carneficine imperialistiche, nelle quali esso darà prova della stessa efferatezza, con cui conduce la guerra sociale.

«Il Fascismo tende a diffondersi in una serie di paesi per risolvere la crisi mondiale del capitalismo a spese della classe operaia. Già si scorgono fenomeni fascisti in Ungheria, in Germania, in Polonia, ecc. I Governi europei fraternizzano col fascismo. Ciò sia a dimostrare che il pericolo è serio ed imminente e che si impone urgentemente un'azione del proletariato internazionale.

«Compagni, operai e contadini, per estirpare questo flagello e per liberare il proletariato italiano dalla sanguinosa oppressione fascista è necessaria da parte vostra una sollecita azione di difesa e di solidarietà. Le vostre proprie classi dominanti ed i vostri governi sono corresponsabili dei delitti del fascismo italiano. Senza il loro consenso la dittatura dell'orda fascista non avrebbe potuto svilupparsi nè vincere. Voi dovete raccogliere tutti gli elementi sani per attuare un completo blocco morale contro l'Italia fascista. Alla vostra borghesia ed ai governi dovete dare una prova della vostra inflessibile volontà e dovete tendere a isolare con tutti i mezzi lo Stato ed il Governo fascista. Fin quando la classe operaia italiana non sarà liberata dall'arbitrio, dalla follia vandalica, dalla violenza criminosa degli scherani della borghesia, gli operai di tutti i paesi dovranno considerarsi mobilitati e dovranno condurre una guerra spietata contro coloro che sono direttamente ed indirettamente responsabili del banditismo fascista.

«In tutti i paesi, nelle città e nelle campagne, si devono organizzare grandi manifestazioni, alle quali saranno chiamati a partecipare tutti gli operai e tutti i contadini senza distinzione alcuna. I rappresentanti esteri dello Stato fascista italiano devono sentire quanto sdegno ed odio le masse operaie nutrono contro i carnefici dei loro fratelli. Tutti gli atti, tutti i passi ufficiali dello Stato fascista devonsi accogliere con manifestazioni di esecrazione da parte delle masse. Gli emigranti, i profughi italiani all'estero saranno certamente all'avanguardia contro l'atroce tirannia, che infuria nel paese che essi dovettero abbandonare per sottrarsi alla fame ed al pugnale delle camicie nere.

«L'Internazionale comunista e l'Internazionale dei Sindacati rossi hanno deliberato di accordare tutta la loro solidarietà politica, morale e materiale a questa azione del proletariato mondiale contro il Fascismo. A questo scopo è stato già costituito un «fondo internazionale per la lotta contro il Fascismo» ed istituiti gli organi necessari per dirigere questa lotta. Ma bisogna che tutte le organizzazioni politiche, sindacali e cooperative, insomma l'intero proletariato mondiale s'impegnino in questa opera ed apprestino i mezzi necessari per la vittoria. Bisogna approntare le forze adeguate di organizzazione e di lotta contro ogni conato di organizzazione fascista in qualunque paese.

«Operai di Francia, di Germania, di Inghilterra, di America e di tutti gli altri paesi: Combattendo contro il Fascismo italiano, voi combattete per la vostra libertà e dimostrerete alle classi dominanti che voi non permetterete mai che il dominio dell'arbitrio e dell'assassinio, come lo dovrà sopportare l'Italia si diffonda negli altri paesi. Tendete tutte le vostre forze per schiacciare l'avanguardia del Fascismo internazionale, il Fascismo italiano!

«Evviva l'eroica classe lavoratrice italiana!

«Evviva la solidarietà dei lavoratori di tutti i paesi!

«Abbasso i carnefici fascisti!

*Il Comitato esecutivo dell'Internazionale comunista.*

*L'Ufficio esecutivo dell'Internazionale dei Sindacati rossi.*

Mosca, gennaio 1923.

Lepore Luigi, impiegato; Cavalli Giovanni, muratore; Jorio Angelo, pasticciere; Alleva Raffaele, muratore; Del Grande Anacleto, muratore; Mannucci Giuseppe, falegname; Ventura Piero, pubblicista.

I funzionari della polizia hanno proceduto anche a perquisizioni nei domicilii degli arrestati, ma sembra con esito negativo.

Si ignora se e quando gli arrestati saranno rilasciati in libertà.

### Arresto di sovversivi ad Aquila

AQUILA, 5. — La locale Questura, per ragioni sulle quali si mantiene la massima riservatezza, ha tratto in arresto e internato nel carcere di San Domenico i seguenti social-comunisti: Scarsella Francesco, muratore; Zaffiri Amedeo, muratore; Maltoni Angelo, muratore; Strappo Giovanni, impiegato postale; Sansone Ugo, impiegato; Alfardi Giuseppe, falegname;

## La morte del card. Prisco

### Arcivescovo di Napoli

NAPOLI, 5. — Ieri sera, alle 19,15, è morto S. E. il cardinale Prisco.

Il venerando uomo era stato, fino agli ultimi istanti della sua plurima vita, mirabile esempio di equilibrio perfetto delle forze fisiche ed intellettuali, ed aveva conservata inalterata, fino alla più tarda età, la sua meravigliosa lucidità di mente e, inalterate, le sue abitudini di vita semplice e metodica, che gli avevano consentito di giungere a vegeta vecchiezza.

La cittadinanza napoletana aveva per lui una vera venerazione, considerandolo come incarnazione del più puro spirito di bontà cristiana e di virtù.

## I fatti di Palazzo d'Accursio alle Assise di Milano

### La tragica giornata rievocata dal Ministro per la Giustizia

### L'arrivo del Ministro Oviglio

MILANO, 5.

Stamane alle 10.35 col direttissimo di Roma è giunto il Ministro della Giustizia on. Oviglio.

Alla stazione si trovavano a salutarlo il prefetto sen. Lusignoli, il comm. Mussolini, fratello del Presidente del Consiglio, il comm. Ghizzoni, facente funzione di primo presidente della Corte d'Appello e altri alti magistrati.

#### L'UDIENZA ANTIMERIDIANA

MILANO, 5. Dopo la giornata di sospensione di sabato, il dibattimento è stato ripreso stamani con le deposizioni dei testi più importanti quali l'on. Bentini, il prof. Albini, l'ex sindaco di Bologna Zanardi e il prof. Palmieri che hanno riferito su circostanze note.

#### UDIENZA POMERIDIANA

### La deposizione dell'on. Oviglio

Ore 15. — L'udienza pomeridiana ha inizio alle 15.30. L'aula è gremitissima, è assai viva l'attesa per la deposizione che renderà il ministro per la giustizia, on. Oviglio, giunto oggi stesso.

Dopo escussi testi di minore importanza sale alla pedana, l'on. *Aldo Oviglio*.

Le condizioni di Bologna città e provincia — dice, dopo le formalità di rito, l'on. Oviglio — sono note. Il nostro Comitato elettorale aveva il semplice programma di resistere alla corrente anti-nazionale che spadroneggiava in quei tempi. Il nostro programma era: «Pace, libertà e lavoro». I fasci poco numerosi allora cercavano di ripristinare quella autorità che lo Stato aveva lasciato calpestare abdicando a tutti i suoi diritti. Ricordo di aver detto io stesso in un comizio che se lo Stato non funzionava più noi dovevamo difenderci da soli. Man mano che si avvicinava il giorno dello insediamento della Giunta si udivano voci minacciose contro di noi.

Si diceva che io dovevo essere aggredito ma non detti soverchia importanza a ciò. Recatomi ad una adunanza di fasci chiesi che nell'aula comunale non intervenisse alcuno, poichè noi dovevamo entrare soli in Comune senza l'appoggio di seguaci.

Il 21 novembre salii solo nell'aula e non fui molestato. Il rag. Bortolotti della maggioranza rivolse un cortese saluto alla minoranza per cui credetti opportuno di smussare tutte le punte polemiche del discorso che avevo preparato in risposta. Parlò il Sindaco, poi il prof. Albini.

Si udì in quel mentre il primo colpo in piazza. Albini si interruppe poi riprese mentre i colpi aumentavano con un crescendo impressionante. Si sparò anche nell'aula.

Identificai un individuo sui trent'anni con due baffi neri sparare ripetutamente. Levai anch'io la rivoltella e gliela puntai contro. Ma poi la deposi sul banco, assalito come da un senso di orrore e di vergogna. Non doveva essere complice di quella lotta fratricida. Mi sembrò del resto che lo sconosciuto sparasse gli ultimi colpi in aria.

In quell'istante vidi Manaresi e Giordani abbassarsi ripetutamente. Un altro individuo intanto aveva sparato contro di loro. Una voce gridò: «Giordani è morto!». Si urlava contro di noi. Io dovetti fare sforzi per ottenere di portare fuori il povero Giordani.

Gli andai vicino, lo toccai. Era caldo, il polso batteva. Gli dissi: «Giordani coraggio, non è nulla». Vicino a me c'era il prof. Bidone. Lo interrogai, quegli mi rispose con un gesto disperato.

Infilai il cappotto, feci per andarmene e fui affrontato da una torma di gente che mi gridò: «Assassino, non uscirai!». Risposi che non avevo sparato nell'aula e che non avrei sparato nemmeno allora. Intervenne l'on. Bentini ed altri che calmarono gli ossessionati. Credo che a sparare sia stato uno del pubblico.

*Avv. Mastellari.* Quando il teste pregò i fascisti che non intervenissero alla cerimonia, che cosa gli fu risposto?

*On. Oviglio.* Che non sarebbero intervenuti. Questa promessa la fecero anche al povero Giordani e non intervennero.

*Avv. Mastellari.* Identificò qualcuno di coloro che dopo l'eccidio inveirono contro la minoranza?

*On. Oviglio.* C'era un certo Bergamaschi, che io anzi calmai.

*Avv. Grassi.* Il Presidente mi conferma che S. E. Oviglio disse che lo sparatore nell'aula fu uno del pubblico?

L'on. *Oviglio* dichiara che per lui il pubblico era rappresentato tanto dalla folla come dai consiglieri. Nega poi di aver parlato di uno che salì la balaustra per poi sparare.

*Avv. Mazzola.* Conferma S. E. che lo sparatore fosse un uomo di statura media?

*On. Oviglio.* Mi pare di sì.

*Avv. Mazzola.* Corrispondeva la statura a quella del Gelosi?

L'imputato viene fatto uscire dalla gabbia.

*On. Oviglio.* La statura non corrisponde e nemmeno l'età apparente.

*Presidente.* Sa lei se il Cocchi aveva dei rancori verso l'avv. Giordani?

*On. Oviglio.* Me ne parlò il povero avvocato qualche volta.

Non vi sono altre domande da fare e S. E. si allontana.

L'udienza è sospesa per 10 minuti.

#### TRIBUNA GIUDIZIARIA

### Il risultato delle elezioni forensi

Nelle elezioni di ieri hanno votato 608 avvocati e Procuratori e sono riusciti eletti i sigg. avvocati: Gambini con voti 456, Baratelli con 367, Rotati con 361, Pittaluga con 358, Ghera 341, Melchiorri 334, Di Giacomo con 330.

La vittoria del Sindacato è stata completa.

## LE BORSE

BORSA DI ROMA: Rendita 3.50 0/0 Cont. 73.37 — Fine 55 — Consol 5 0/0 1918 Cont. 84.27 — Fine 47 — Azioni: Banca d'Italia 1490 — Banca Commerciale Italiana 946 — Credito Italiano 718 — Banco di Roma 105 — Meridionali 341 — Rubattino 572 — Tramways Roma 129 — S. N. I. A. 64 — Acqua Marcia 1555 — Gas Roma 369 — Condotte d'Acqua 276 — Acciaierie Terni 484 — Miniere Elba 58.50 — Ansaldo 21.50 — Metallurgica 115 — Ilva Acciaierie d'Italia 12 — Miniere Antimonio 29 — Miniere Montecatini 177.50 — Immobiliari 564 — Beni Stabili 480 — Imprese Fondiarie 141 — Carburo 646 — Azoto 210 — Elettrochimica 62.50 — Forni Elettrici 22 — Zuccheri Romani 69.50 — Molini Pantanella 194 — Eridania 422 — Fondi Rustici 276 — Marconi 244 — Cotoniere Meridionali 72 1/4 — Fiat 266 — Risanamento 578 — Kerka 360 — Banca Commerciale Triestina 588 — Cosulich 344 — Mediterranee 218 — Viscosa di Pavia 112.50.

Cambi: Parigi 130, 130.25 — Londra 97.07 — Svizzera 393, 395 — New York telegr. 20.80, 20.90 — Berlino 0.06 1/4, 0.06.30.

BORSA DI MILANO: Rendita 3.50 0/0 75.60 — Consolidato 5 0/0 84.50 — Banca d'Italia 1490 — Banca Commerc. Italiana 946 — Credito Italiano 718 — Banco Roma 104 — Meridionali 640 — Mediterranee 218 — Rubattino 573 — Costruzioni Venete 152 — S. N. I. A. 64 — Libera Triestina 412 — Coton. Cotoni 1265 — Cascami Seta 84 — Tessuti Stampati 544 — Linificio Canap. Nazionale 377 — Man. Coton. Meridionali 73 — Tosi 316 — Unione Manifatture 248.50 — Acciaierie Terni 488 — Ansaldo 22 — Ilva 12 — Metall. Italiana 115.50 — Miniere Elba 59 — Montecatini 176.50 — Automobili Fiat 266 — Isotta 11 — Bianchi 74 — Off. Mecc. Breda 244 — Miani 106 — Reggiane 530 — Adriatica di Elett. 127.50 — Edison 498.50 — Ligure Toscana 238 — Vizzola 880 — Esercizi Elettrici 75.50 — Marconi 247 — Distillerie Italiane 145 — Industria Zuccheri 465 — Raffineria L. L. 452 — Molini Alta Italia 512 — Petroli d'Italia 71.50 — Pirelli 53 — Fondi Rustici 280 — Beni Stabili, Roma 461 — Eridania 422 — Esp. Italo-Americana 530 — Brasital 320.

Cambi: Parigi 129 3/4 — Londra 97.45 — New-York 20.90 — Belgio 114 1/4 — Olanda 8.40 — Svizzera 392 — Berlino 0.065 1/2 — Vienna 0.06 — Praga 61.

BORSA DI NAPOLI: Rendita 3.50 0/0 75.50 — Consolidato 5 0/0 84.35 — Banca d'Italia 14.90 — Commerciale italiana 946 — Credito Italiano 718 — Banco Roma 104.50 — Banca d'America e d'Italia 131 — Risanamento di Napoli 580 — Navigazione generale 572.50 — Ansaldo 23 — Ilva 12.25 — Man. Coton. Meridionali 71.75.

Cambi: Francia 129 — Inghilterra 97 — Germania 0.06.50 — Stati Uniti d'Amer. 20.75.

BORSA DI FIRENZE: Prestito Fiorentino 3 0/0 66 — Rendita Italiana 3.50 0/0 1906 75.30 — Consolidato 5 0/0 84.52 — Banca d'Italia 14.90 — Banca Commerc. Italiana 947 — Credito Italiano 719 — Banco di Roma 104 — Meridionali 328 1/4 — Mediterranee 216 — Rubattino 570 — S. N. I. A. 64.50 — Fondiaria Vita 384 — Fondiaria Incendio 290 — Immobiliari 575 — Ansaldo 21 — Ilva 11 1/4 — Elba 60 — Magona d'Italia 365 — Fonderia Veraci 165 — Monte Amiata 95 1/4 — Miniere Lignitifere 100 — Marconi 245 — Fiat 266 — Eridania 422 — Zuccheri Romani 68 — Digerini e Marinai 89 1/4 — Molini Biondi 225 — Birra Paszkowski 30 1/4 — Conserve Torrigiani 29 1/4 — Carburo Romano 645 — Prodotti Chimici Pegna 17 — Adriatica Elettricità 127.

Cambi: Parigi 129.75 — Londra 97 — Svizzera 390 — New-York 20.70 — Berlino 0.06.

BORSA DI TORINO: Rendita 3.50 0/0 75.75 — Consolidato 5 0/0 84.52.50 — Banca d'Italia 14.90 — Banca Commerc. Italiana 945 — Credito Italiano 717.50 — Banco Roma 104.50 — Meridionali 338 — Rubattino 572 — S. N. I. A. 73 3/4 — Ansaldo 22 1/4 — Acciaierie Terni 484 — Automobili Fiat 266.50 — Montecatini 177 3/4 — Eridania 423 — Beni stabili 478 — Marconi 245 — Valle di Lanzo 57.

Cambi: Parigi 129.90 — Londra 97.35 — Svizzera 394 — New York 20.87.50 — Belgio 115.50 — Germania 0.06.50.

BORSA DI GENOVA: Rendita Italiana 3.50 0/0 75.62.50 — Consolidato 5 0/0 84.47 — Banca d'Italia 14.91 — Banca Commerc. Italiana 946 — Credito Italiano 717 — Banco Roma 104.50 — Ardes 11.90 — Meridionali 338.50 — Mediterranee 217 — Rubattino 571 — Lloyd Sabaudo 262 — S. N. I. A. 64 — Eridania 422.50 — Raffineria L. L. 450.50 — Industrie 437 — Acquedotto Pugliese 236 — Marconi 249 — Tramvays Genovesi 315 — Officine Elettriche Genovesi 315 — Acciaierie di Terni 485 — Ansaldo 21 3/4 — Ilva 12 — Miniere Elba 59 — Ferriere Voltri 344 — Metalli 115.50 — Molini Alta Italia 512 — Semoleria 565 — Silos 305 — Fiat 265 3/4 — Itala 12 — Spa 66.50 — Libera Triestina 417 — Gulinelli 112 — Beni Stabili 479 — Industriale 72.

Cambi: Parigi 129.90 — Londra 97.30 — New York 20.85 — Svizzera 393 — Spagna 329.30 — Germania 0.06.50.

# L'ARTE E LA PASTICCA DEL RE SOLE

**Il segreto del successo sta... nell'uso costante de la "Pasticca del Re Sole,,**

**BORGHI-ZERNI**

**A. GAZZONI & C. - Bologna**